

"Impariamo la vera fiducia in Dio nel tempo del bisogno" Madre Bernarda

Edizione 2021/Menzingen



LIFE



Madre Bernarda

Celebrando i suoi 200 anni

“La fiducia è la sorgente della gioia interiore”

Madre Bernarda 1822 – 2022



La culla della nostra Congregazione di Suore della Santa Croce si trova nel cuore di un piccolo villaggio rurale, Menzingen. Da quel seme stupendo, maturato nel cuore e nella mente dei nostri Fondatori - due persone comuni, con una grande passione nell'amare e servire Dio, padre Teodosio Florentini e madre Bernarda Heimgartner - il mistero della vita è venuto alla luce e ha generato rapidamente un carisma e una spiritualità unici. *Duecento anni dopo* assistiamo ad un crescente emergere della vita, che continua a radicarsi nell'eredità e nei sogni dei suoi inizi che si sono diffusi oltre le frontiere dell'Europa: verso l'Asia, l'Africa e l'America Latina. Questa crescita contempla la presenza universale e trasformativa del "*Cristo vivente*" che continua la Sua Opera di amore e servizio in ogni nostra suora ed in ogni laica associata alla Congregazione oggi. Da Lui siamo chiamate e a Lui siamo sempre grate.

Le esperienze racchiuse negli articoli di questa rivista sveleranno la bellezza del mistero della vita presente in esse....

UNA CHIARA, LIMPIDA e FECONDA VISIONE

Carissime Suore,

da quando la sede del Generalato si è trasferita a Menzingen, non passa giorno senza che ciascuna di noi visiti la cappella di Madre Bernarda e si fermi accanto alla sua tomba a pregare. Come comunità abbiamo scelto inoltre di celebrare i Vespri del Venerdì, non a casa nostra, ma accanto a Madre Bernarda per chiedere luce nelle nostre scelte e per affidare tutte le necessità della nostra Congregazione.

Non siamo le sole a pregare in quella cappella. Tante nostre suore delle case di Menzingen e tante persone passano e si fermano lì, in un sacro silenzio. Tante volte scrivono le loro preoccupazioni e le loro necessità perché vengano ricordate durante la Messa in Casa Madre.



In questa cappella non si piange una persona defunta. Si celebra la vita, ci si sente protetti, ispirati, illuminati. Il silenzio che si avverte non è un silenzio vuoto, pesante. È un silenzio vivo, colmo di vita e di parole. Colmo di una presenza materna.

Questo non avviene solo nella cappella. Infatti, in questo luogo delle origini della nostra Congregazione si sente ancora forte il fascino spirituale di una donna consacrata che il 17 ottobre 1844, insieme ad altre due suore, è entrata in questo piccolo villaggio della Svizzera, immerso nella campagna, e ha trasformato la vita della gente attraverso l'educazione e l'evangelizzazione.

La povertà a quel tempo era grande e i mezzi a disposizione molto pochi. Ma tutto questo - insieme ad altre sfide e difficoltà che tutte noi conosciamo - non ha intaccato la fedeltà di Madre Bernarda al carisma ricevuto. E quando si è fedeli ai doni dello Spirito, la vita fiorisce, si diffonde, si rinnova, affascina...Non conosce la morte...

In varie occasioni e documenti la Chiesa ha invitato tutti i consacrati a ripartire dalle sorgenti del carisma per ritrovare la sua vitalità e fecondità.

Questo non significa “riesumare” il passato. Significa piuttosto *ripulire* la nostra mentalità, le nostre strutture di comunità e di missione, perché le nostre scelte possano attingere in modo più limpido e creativo al carisma originario. È ciò che avviene in natura. Solo l’acqua limpida della sorgente è chiara, può dissetare e far sbocciare la vita... L’acqua inquinata o stagnante fa morire e non può essere bevuta.

Dagli articoli che ogni Provincia ha scritto per questo LIFE emergono con chiarezza i miracoli di un carisma e di una spiritualità che, grazie alla fedeltà di Madre Bernarda e

di tante suore, hanno attraversato il mondo e la vita delle persone. La nostra stessa vita.

Carissime Suore, in preparazione a questo 200° Anniversario della nascita di Madre Bernarda auguro a me e a voi *coraggio* e *discernimento*: *coraggio* di lasciare ciò che non risponde più ai bisogni di questo mondo e *discernimento* per recuperare insieme quella visione chiara, limpida, e feconda dello Spirito che ha permesso a Madre Bernarda di promuovere una vita più umana e cristiana nella società del suo tempo.



Condivido con voi quanto papa Francesco ha detto alle Superiori Generali nel Maggio del 2019:

***“Non abbiate paura di essere poche, bensì di essere insignificanti,
di smettere di essere luce che illumina
quanti sono immersi nella “notte oscura” della storia”.*** (10 Maggio 2019)

Aiutiamoci dunque reciprocamente a non smettere di essere luce...come lo è stata e continua ad esserlo ancora oggi Madre Bernarda. È il miglior regalo che possiamo fare a noi e al mondo!

Grazie per tutto quello che siete e donate

12. Donna

Superiora Generale



Vetrata nella cappella di Madre Bernarda,
Casa Madre -Menzingen

L'Anniversario di Madre Bernarda



Il duecentesimo compleanno di madre Bernarda Heimgartner mi commuove e mi porta a ringraziare Dio per le radici comuni dei nostri due Istituti e per la comunione tra di noi che sta crescendo sempre più.

Madre Bernarda e Madre Maria Teresa hanno iniziato la loro opera all'insegna del motto: "In cruce salus" "Nella croce c'è la salvezza". (cfr. Thomas Binotto, *Through all storms*, 2003) Entrambe sono state ricolmate di ricchi doni di grazia da parte di Dio. Sono state delle pioniere ai loro tempi; avevano fiducia e aspettavano da se stesse molto. Entrambe possedevano una grande capacità di sostenere la sofferenza e un'incrollabile fiducia nella guida misericordiosa di Dio. Hanno unito tutti gli inconvenienti, le preoccupazioni e ogni pesantezza alla Croce, da cui fino ad oggi fluiscono la salvezza e le benedizioni per entrambi gli Istituti. Erano donne forti, guidate dallo Spirito di Dio.

Le parole di Madre Bernarda ci fanno bene, soprattutto in questo nostro tempo pieno di crisi e incertezze. Sono parole attuali

"Dio ci raggiunge con la sua Misericordia ovunque siamo" e
"Sono felice della vostra allegria;
vi auguro gioia e felicità insieme".

Da questo fondamentale atteggiamento di gioia e di fiducia è potuto crescere anche il legame tra i due Istituti, Menzingen e Ingenbohl, qui in Europa ed in India. Gli incontri e le forme di cooperazione a più livelli esprimono ancora oggi il nostro rapporto molto speciale tra di noi.

È come se, nel suo duecentesimo compleanno, Madre Bernarda dicesse ancora una volta a tutte le Suore della Santa Croce: *"Abbiamo in noi la fiducia che il lavoro che abbiamo iniziato avrà successo"*. (Madre Bernarda Heimgartner)

Possa Dio benedirvi tutte e possa portare avanti ciò che è più conforme al Suo piano e ai bisogni del tempo.

A nome del Governo Generale di Ingenbohl, vi auguro un anno di anniversario veramente toccante, benedetto da Dio

Legata a voi con affetto

La vostra suor Marija Brizar

Ingenbohl, March 2021



Madre Bernarda e Madre

Un'eredità vivente tratta dalla nostra Fonte comune...

PRIMA PARTE

Cuore Comune – Visione Comune

DONNE DI FEDE VIVA

Provincia della Germania

LA GIOIA DELLA VITA CONSACRATA

Casa Italia

CAMMINARE SULLE IMPRONTE DI MADRE BERNARDA OGGI

Provincia dell'India del Sud

LA NUOVA VITA CHE EMERGE DALLA CROCE

Provincia dell'India del Nord

VIVERE IL MISTERO PASQUALE IN TEMPI DI INCERTEZZA

Provincia del Sud Africa

CONOSCI IL SEGRETO?

Provincia dello Sri Lanka

LA NOSTRA CHIAMATA ALLA MISSIONE

DONNE CORAGGIOSE IN MISSIONE

Provincia dello Zambia

PROMUOVERE L'OPERA DI DIO ATTRAVERSO UNA EDUCAZIONE OLISTICA

Provincia del Lesotho

LA SUA SAGGIA PROVVIDENZA GUIDA OGNI COSA VERSO IL BENE

Provincia della Svizzera

VIVERE LA NOSTRA MISSIONE COLLABORANDO CON L'OPERA DI DIO

Provincia dell'India Centrale

“NESSUNO PUÒ VIVERE ISOLATO– NOI SIAMO UNO”

Provincia di Cusco

LA SANTITÀ NELLA VITA QUOTIDIANA E ORDINARIA

Provincia dell'Inghilterra

VIVERE LA NOSTRA DEBOLEZZA CON CRISTO

Provincia del Capo



SECONDA PARTE

Ispirare amore per la VITA in ogni stagione

- **Vivere il Mistero Pasquale come una esperienza di trasformazione evangelica**
Padre Paul Nicholson SJ Inghilterra
- **Un approccio olistico per un processo di trasformazione della mente, del cuore e della volontà**
Sr Angela Sianga HC Zambia
- **Vivere il carisma di Madre Bernarda come persona laica**
Signora Elba Aida Salcedo Morales, America Latina
- **Accompagnamento spirituale alla luce del nostro Carisma**
Sr Franziska Mitterer HC Germania
- **La missione pastorale per promuovere vita**
Sr. Rita Kurusumuthu HC Sri Lanka

Una finestra sulla nostra Spiritualità vissuta e sulla grazia presente nella lunga vita delle nostre suore anziane come ispirazione per noi nel continuare il cammino di Madre Bernarda...

- Parti del mosaico della nostra spiritualità della S.Croce – Sr Aliz Schildknecht, ^{Menzingen}
- La mia vita è un grande dono di Dio – Sr Miguela Muslin, ^{America Latina}
- Non smettere di pregare – Sr Rita Jordaan, ^{Cape Town}
- Sulle orme del Divin Salvatore – Sr Susan Moollel, ^{Sud India}

Una parola speciale di gratitudine a tutti coloro che hanno collaborato con il Governo Generale a preparare questa rivista: tutte le nostre Suore della Santa Croce che, a nome delle loro Province e personalmente, hanno dedicato del tempo per condividere con noi le loro esperienze.

Traduttrici

- Sig.ra Evi Wendlinger ^{tedesco} Sr Matilde Inostroza ^{spagnolo} e Sr Dorina Zanoni ^{italiano}

Redattori e revisori della bozza:

- Sig.ra Evi Wendlinger ^{tedesco}, Suor Margaret Donovan ^{inglese}, suor Ursula Eberhardt ^{inglese}, suor Rose Paul Puthusserril ^{inglese}, suor Fatima Puthenthoppil ^{inglese}, suor Jacinta Leonelli ^{spagnolo}, suor Agnese Ambrosetti ^{italiano} e suor Bernadette Duffy ^{inglese}.

Altri collaboratori:

- Sr Marija Brizar, Ingenbohl - • Padre Paul Nicholson, SJ - Sig.ra Elba Aida Salcedo Morales, America Latina

Per ragioni di sicurezza abbiamo seguito i protocolli stabiliti per l'utilizzo di nomi di persone, luoghi e fotografie. Abbiamo ottenuto l'autorizzazione d'uso di tale materiale per questa rivista.

Donne di Fede viva

(Provincia della Germania)

'Tu sei il mio Dio, il mio Creatore, il mio Redentore, il mio Sposo, il mio Amore, mio miglior Padre "'Dio ti ama davvero' (Madre Bernarda)

La prima parte della citazione di Madre Bernarda, che ci è stata proposta dal Generalato, proviene da una lettera scritta a suor Elisabeth Zürcher nel 1851/1852. Queste parole fanno parte di una preghiera che Madre Bernarda ha scritto per suor Elisabetta. Sappiamo che questa suora probabilmente soffriva di depressione. Madre Bernarda offre a suor Elisabeth la possibilità di aprire il cuore. La invita a smettere di concentrarsi sui suoi problemi personali e a concentrarsi su Dio, un Dio che si rivela all'umanità come Creatore, Redentore, Sposo, Amore e miglior Padre.

Ogni comunità di suore della nostra Provincia si è riunita per una condivisione di fede su questa citazione di Madre Bernarda. Prima di presentarvi i risultati di questa condivisione, ecco alcune risonanze di base. Molte suore hanno trovato questa condivisione molto arricchente. Ci sono

stati alcuni dialoghi molto personali sulla propria immagine di Dio.

Molte hanno trovato commovente ascoltare le esperienze di fede vissuta da parte delle altre suore. È emerso anche il desiderio di attingere più attivamente dalla vita di Madre Bernarda, dal suo atteggiamento di fede e dalla sua immagine di Dio.

Mio Dio, mio Creatore - "Nella mia vita ho potuto sperimentare ogni volta di più che il mio Creatore mi ha sempre guidato." "Il mio Creatore mi ha creato così come sono e mi ama anche come sono" (Gruppo di suore Sr. Judith).

"Negli ultimi mesi, insieme ad altre persone che mi aiutano, ho potuto offrire nuove prospettive ad un malato e così sono potuta diventare una co-creatrice. Ho potuto sperimentare come promuovere la vita mi riempia di gioia. (Suor Manuela)

Secondo me il potere creativo di Dio è presente in ogni persona e nella diversità della natura. Cerco di rendergli testimonianza con la mia vita. Durante il periodo della mia riabilitazione, ero l'unica persona che si faceva il segno della croce e pregava prima di mangiare. Mi è stato subito chiesto se ero una religiosa. Da quel momento è diventato facile avere conversazioni sulla fede (Suor Doris)

"Nel mio servizio ai bambini e ai giovani nell'Istituto di assistenza giovanile, voglio trasmettere che ogni persona umana è accettata, stimata ed amata da Dio. Più che con le parole, voglio dimostrarlo attraverso il mio essere e il mio comportamento." (Suor Chiara)

Mio Salvatore - "In questo mio invecchiare, mi sento turbata da alcune cose della mia vita. Dio è il Salvatore. Ciò che è ancora irredento, Lui lo redime. Anche il mondo ha bisogno della redenzione!" "Nella attuale situazione del mondo, abbiamo un disperato bisogno di un Salvatore. Non possiamo salvarci da soli: questo è ciò che vediamo in questo periodo segnato dal Corona Virus". (Gruppo di suore Sr. Edith / Sr. Donata)

Dio come Salvatore e Redentore si è rivelato realmente alle persone della nostra parrocchia quando siamo arrivate in questo luogo, proprio nel mezzo della pandemia del Covid nel 2020. Nonostante le restrizioni del Covid, abbiamo parlato il più possibile con le persone e le abbiamo invitate a venire da noi. Sono state molto grate del fatto che non ci siamo ritirate per la paura, ma che invece siamo uscite di casa per avere più possibilità di incontro. Si è potuto sentire che la nostra fiducia in Dio ha contagiato le persone. Anche loro non si sono più "chiuse" nel timore per il virus. Quando è arrivato il grande Lockdown, abbiamo usato i social

media; abbiamo lasciato che le persone, giovani e meno giovani, partecipassero alla nostra preghiera online una volta alla settimana. Siamo rimaste molto sorprese del fatto che ogni volta era presente un gruppo numeroso (tra le 60 e le 220 persone!) che ha approfittato di questa opportunità. Hanno riferito che questo momento di preghiera insieme li ha fatti uscire dall'isolamento come cristiani. (Suor Franziska)

"Sto sperimentando il **potere redentore di Dio** nel tentativo di offrire tutto ciò che è possibile, nonostante tutti i limiti che la pandemia sta attualmente generando. Sto offrendo ad esempio: accompagnamento spirituale online, esercizi spirituali nella vita quotidiana, meditazioni con musica live ecc... Tutto questo mi fa sperimentare allo stesso tempo quanto siano grate le persone. Tutto questo dà loro nuova speranza e forza nella loro fede ". (Suor Conrada)

Sr. Tharsilla e Sr. Pauline riferiscono anche: "Anche se in questo momento non ci è permesso di svolgere servizi all'esterno, continuiamo a" tenere duro "qui in chiesa, pregando ed stando lì, in rappresentanza di molti. Possiamo anche incoraggiare alcune persone nella loro fede, durante le conversazioni "casuali" fuori dalla chiesa ".



Il mio Sposo. Questa affermazione ricorda a suor Elisabetta la sua vocazione religiosa. Queste parole mi fanno capire di nuovo: "Gesù è il mio Sposo che mi sta accanto, mi conosce e mi accompagna". Vivo il mio rapporto con Gesù, il mio Sposo soprattutto nella preghiera, nell'adorazione, nella Santa Messa, nel Rosario e nel silenzio. Trasmetto la mia fede nel mio rapporto con i bambini, con il personale e con i genitori. Essendo una persona consacrata, testimonio il mio rapporto con Gesù come mio Sposo ". Sr Elisabeth

Il mio miglior Padre... Il mio Padre celeste è tutto per me: Padre e Madre. Dal momento che ho avuto un rapporto difficile con mio padre, ho cercato di insegnare ai bambini e ai giovani il rapporto con il buon Padre celeste quando lavoravo presso il loro Istituto".

"Non ho conosciuto mio padre perché è stato ucciso in guerra. Solo di recente ho scoperto Dio come il Padre misericordioso e si è sviluppato in me un profondo rapporto di fiducia". (dal Gruppo delle suore di Sr Lucia e Sr Anna-Mirjam)

Molte suore hanno espresso come vogliono comunicare la presenza di Dio nella loro vita quotidiana concreta attraverso i piccoli gesti, ma soprattutto attraverso i loro atteggiamenti e il loro stesso essere. Una suora della comunità di Mussenhausen ha detto questo: "Voglio che le persone sentano che io ho trovato la mia realizzazione nell'amore di Dio e che io vivo di esso". E suor Verena, che lavora all'interno dell'infermeria di Altötting, dice: " Nutrendo e incontrando le nostre sorelle anziane, possiamo lasciare trasparire a loro un po' dell'amore di Dio ".

Tutti questi esempi mostrano come l'immagine di Dio di Madre Bernarda influenzi anche la nostra vita quotidiana. Come donne di fede, oggi possiamo rendere testimonianza di Lui e della Sua realtà.

La gioia della Vita Consacrata

(Casa Italia)

“Dove ci sono i religiosi c’è gioia” afferma papa Francesco.
“Siate lieti e felici nel Signore” era la consegna di Madre Bernarda alle suore.

Il contenuto di questo articolo riflette la voce e le esperienze della suore della Casa Italia che desiderano condividere la loro gioia di vivere la Vita Consacrata.

Madre Bernarda ci invita a vederci con gli occhi del Padre amorevole e buono che dà fiducia e rende il cuore lieto e felice in ogni situazione.

...la gioia della Vita Consacrata!

Nel compimento della volontà di Dio possiamo vivere liete nella gioia e nel dolore. Essa ci invita a essere liete anche nelle sofferenze perché un giorno diventeranno la nostra gioia: *“portiamo la croce felici, poiché essa è l’eredità della sposa e dei discepoli di Cristo.*

Resti fedele al suo sposo, il quale è senza pari, colui che più sicuramente le può dare la felicità”, scriveva ad una suora.



Essere nella gioia è già essere in missione, è diventare credibili, contagiosi...Ma l’esperienza del servizio ci fa sperimentare fatica, sofferenza, incomprensione, dubbio, scoraggiamento...

E allora il puntare lo sguardo sullo *“Sposo che non ha eguali”* che per primo ci ha amate e chiamate a sé, per inviarci in missione collaborando alla costruzione del Regno, può colmare il cuore e rendere felici superando la tentazione di cercare altrove la felicità.

Con l’aiuto di Dio, vivere con serenità e amore le occasioni positive e quelle difficili che la vita riserva ad ognuno, trasformandole in scelte personali, è un cammino di donazione di sé e di purificazione per aderire alla Volontà del Padre per il bene della gente, rendendo così le fragilità benedizioni, perché la prova ci aiuta a diventare più autentici.

Cammino che a tutte le età possiamo percorrere perché *“siamo sempre in missione”* anche se siamo ammalate in ospedale, nelle nostre case per anziane; anche quando ci sentiamo impotenti, deboli, o di fronte a gravi problemi.

Anche la vita fraterna, vissuta in comunità, diventa il cuore e il fuoco della missione che rende capaci di fare dei sacrifici per Gesù, lo Sposo, che ha dato e anche oggi dà la sua vita per me.

Gesù, che per salvarci, si è fatto servo per amore per rendere possibile a noi la donazione totale, ci invita a lavarci i piedi le une le altre, sull'esempio di Madre Bernarda che ha vissuto con amore il martirio quotidiano per il bene *“dell’Opera che Dio aveva iniziato in lei”*.

Anche noi, oggi, possiamo chiederci se la nostra vita di preghiera come suore della Santa Croce, e quindi di intimità col Padre, innamorate di Gesù Sposo, che vive in noi, è la spinta a donarci all’altro e a lavargli i piedi nella consapevole testimonianza del Mistero Pasquale

Allora la vita fraterna educa al sentimento della gratuità, dell’accoglienza, dell’umiltà e del perdono nella logica dell’amore che spinge a portare gli uni i pesi degli altri, perché la sorella non è un peso per te, ma ti appartiene... è un dono che il Signore ti fa per maturare e crescere insieme.

E dal cuore non può che scaturire un canto di gratitudine per la carica di gioia e di pace nel vivere da sorelle, diverse per carattere, cultura, formazione ma accomunate dallo stesso carisma: ***Gesù crocifisso e risorto*** da annunciare oggi all’uomo che vive smarrito e confuso, talvolta disperato in questo mondo attraversato dal flagello di un virus che sembra non dare tregua.

In questo contesto di prova per tutto il mondo ci troviamo anche noi immerse nei disagi, nei problemi legati alla salute, ai lutti, alle nuove povertà materiali e spirituali e anche qui ci sentiamo fortemente in missione per suscitare vita. Possiamo stare sulla breccia come donne che collaborano

per la trasformazione del mondo nella fedeltà al nostro carisma, sostenute dalla fedeltà del nostro Sposo che è sempre con noi: nell’eucaristia celebrata e vissuta, nella Parola spezzata e condivisa nel quotidiano, nel servizio fraterno con lo sguardo ai tanti nostri fratelli e sorelle che attorno a noi e in tutto il mondo vivono realtà drammatiche ... Con questa visione allargata ci sentiamo parte della Famiglia di Dio, la Chiesa, che si preoccupa dei suoi figli: delle famiglie, dei giovani, degli anziani, dei nuovi e vecchi poveri. E la nostra preghiera, anzitutto, si fa più intensa, la nostra carità più attenta al prossimo.

Anche il tenerci informate ci fa sentire tutte sulla stessa barca (papa Francesco) per vivere insieme questi momenti, sentendoci parte di uno stesso corpo, desiderose di dare il nostro apporto quando veniamo interpellate o anche semplicemente affidando al “Padre misericordioso” le “angustie” dei suoi figli, o invocando la gioia del paradiso ai tanti morti di oggi.

Il nostro vivere da spose è lo stare in comunione con Lui, il camminare dietro a Lui, il condividere il suo grande desiderio che “Il suo Regno” venga anche oggi.

La nostra fedeltà al suo amore di sposo può essere fragile ma poggia sulla sua FEDELTA’ che è da sempre. Questo ci sprona a vivere concretamente la nostra sponsalità di donne innamorate di Gesù, come quando, alla prima professione, abbiamo pronunciato con l’entusiasmo della nostra giovinezza: **“ECCOMI”** ... con l’impegno di rinnovarlo ogni giorno nella nostra vita.

"Aspettatevi molto, soprattutto da Dio."

Camminare sulle impronte di Madre Bernarda oggi

(Provincia del Sud India)

Ogni volta che Dio vuole intervenire nella storia, prepara la persona ad una particolare missione. Nella Sacra Scrittura possiamo cogliere che Dio chiama le persone ad uscire dalle loro normali situazioni di vita e a prepararsi per una particolare missione (Abramo, Mosè, tutti i profeti biblici). Egli manda su di loro il suo Spirito (cfr Is 61, 1-2; Lc 4, 18-19) perché diventino suoi profeti. Allo stesso modo, Dio ha preparato Madre Bernarda e l'ha ricolmata del suo Spirito perché attraverso di lei nascesse la Congregazione delle Suore della Santa Croce.

Madre Bernarda è sempre stata consapevole del fatto che la nuova Congregazione era opera di Dio e che era lo Spirito a guidarla. Il carisma della Congregazione nasce per volontà di Dio. Pertanto, vivere il Carisma è un “imperativo” per i suoi membri.

Noi, figlie di Madre Bernarda, continuiamo a discernere la volontà di Dio nel compiere i nostri apostolati, in rapporto al tempo e al luogo. Lo facciamo per promuovere la fede e la vita in pienezza nella nostra società.

La Missione delle Suore della Santa Croce in India (1906) è nata per iniziativa del Vescovo di Quilon di quel tempo, Rev. Aloysius Maria Benziger. Da quel momento in poi, insieme alla Chiesa, abbiamo scoperto nuove vie e mezzi, cercando di leggere i segni dei tempi, per entrare nella vita delle persone con la Buona Notizia. Come Papa Francesco evidenzia nel documento del Sinodo dell'Amazzonia, possiamo dire che sperimentando la bellezza del procedere insieme alla Chiesa locale, possiamo aprire nuove strade per l'annuncio del Vangelo. Collaboriamo infatti con la Chiesa e promuoviamo nuovi ambiti di missione che cercano di permettere al Vangelo di diffondersi.

Le nostre prime suore hanno fatto in modo che la Chiesa, il governo e la popolazione civile, desiderassero la loro presenza per il

loro appassionato servizio ai malati negli ospedali governativi, quando la cura dei malati era considerata un lavoro umile. Oggi l'atteggiamento nei confronti dell'assistenza infermieristica è cambiato ed è visto solo come fonte di reddito. Mentre per la maggior parte degli infermieri laici “l'assistenza infermieristica” è un semplice lavoro, la presenza delle nostre suore negli ospedali governativi è come una lampada posta sul candelabro. La sua luce risplende nell'oscurità, soprattutto là dove si verificano ingiustizie, corruzione, uso improprio di farmaci e altre forniture di cure. In questo mondo di oscurità, la presenza delle nostre sorelle appare certe volte come una minaccia per il resto del personale. Per tale motivo esse rischiano persino di perdere la loro posizione negli ospedali governativi, sebbene prestino servizio su base onoraria. Consapevoli della loro responsabilità di persone consacrate, le suore cercano di essere, nonostante tutto, testimoni dei valori del Vangelo.

Oltre ai ministeri tradizionali (cura e insegnamento), che nei primi tempi erano i ministeri più necessari, oggi ci concentriamo anche sulle donne e bambini, vittime di abusi sessuali, sulle ragazze, sulle persone con disturbi mentali che necessitano di supporto psicologico, sui disoccupati, sugli anziani, sui migranti e sui rifugiati. Siamo coinvolte nelle lotte di coloro che vivono nelle periferie, per migliorare la qualità della loro vita.

Ci avviciniamo alle case dei poveri, dei malati, degli anziani, dei non graditi e di coloro che vivono nelle molteplici forme della povertà: li aiutiamo nella loro impotenza. Questa missione viene fatta in collaborazione con le diocesi locali e le altre Congregazioni, in centri di servizio sociale, progetti per lo sviluppo di donne e bambini, tribunali diocesani matrimoniali, insegnamento di teologia ai laici e nelle diverse forme di pastorale.

Ispirate da Madre Bernarda, analizziamo anche le situazioni in cui viviamo e lavoriamo, cerchiamo di individuare la radice dei problemi e ci chiediamo: *Cosa possiamo fare come Suore della Santa Croce?*

Nelle periferie del Kerala, in un villaggio tribale, un gruppo di persone vive senza alcuna possibilità di accedere nemmeno ai propri bisogni primari. Sebbene devono ottenere i servizi necessari dal governo, queste persone spesso passano inosservate.



Non conoscono i propri diritti a causa della mancanza di alfabetizzazione ed istruzione. Vivendo con loro ed affrontando tutte le diverse sfide, le nostre suore forniscono assistenza medica alle famiglie e istruiscono i bambini. Molti anni di duro lavoro e dedizione hanno portato vita e hanno generato una vera trasformazione dentro questa comunità locale.

I poveri appartenenti ad altri stati dell'India trovano nel Kerala un posto migliore per guadagnarsi da vivere. Ci sono anche donne migranti che vengono come lavoratrici domestiche. La maggior parte di loro non è trattata in modo giusto dalle famiglie in cui lavorano. Uno degli obiettivi principali delle nostre suore che si occupano del lavoro sociale, rischiando anche la propria vita, è fare il possibile per proteggere e promuovere condizioni di lavoro eque e salari equi per questi lavoratori migranti. Concentrandoci su queste persone, che sono lontane dai loro cari e che sognano un futuro migliore, contribuiamo ad un buon

miglioramento delle famiglie e, quindi, ad una società più giusta.

In collaborazione con il governo, ci dedichiamo alla cura dei bambini vittime di abusi sessuali, forniamo loro alloggio nel nostro centro. Collaboriamo inoltre con il Dipartimento di Polizia per le questioni legali e per la sicurezza. Ci sono molti rischi in questo ministero. Confidando nella Divina Provvidenza, le nostre suore si prendono piena cura di questi bambini e promuovono il loro sviluppo integrale.

Oggi, a causa della pressione interna ed esterna, molte persone soffrono di depressione. Valutando gli impatti che colpiscono non solo queste persone, ma anche le loro famiglie e la società, cerchiamo di fornire un ambiente sano, per allentare la loro tensione, con la scuola di musica e la musicoterapia negli ospedali; ci rendiamo anche disponibili ad ascoltarli, fornendo loro consulenza e supporto psicologico.

Seguendo l'esempio di Madre Bernarda, oggi noi Suore della Santa Croce cerchiamo di vivere il nostro ruolo profetico nel contesto delle nostre sorelle pioniere, cosapevoli che la Congregazione ci è affidata da Dio. In varie misure e con una varietà di espressioni, offriamo il contributo necessario alla Chiesa e l'annuncio del Vangelo a tutti. Come membri del Corpo di Cristo, ci mettiamo a disposizione della Chiesa e della sua missione. Così, localmente, viviamo il Carisma della Congregazione e il sogno di Madre Bernarda e, globalmente, contribuiamo alla nostra presenza di Suore della Santa Croce.

La nuova vita che emerge dalla Croce

(Provincia del Nord India)

In tutta la storia dell'umanità la Croce di Gesù Cristo è il segno più significativo, liberatore, redentore e glorioso. È il segno della salvezza, della benedizione e della **nuova vita**. *“La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio”* (1 Cor 1,18)

La ricchezza della Croce ci ha portato la salvezza perché Gesù ha sacrificato la sua vita con amore, in obbedienza alla volontà del Padre. Il potere continuo della Croce è il potere dell'amore che trasforma la vita ed è all'opera ogni momento. Non c'è niente di più sconcertante e di più difficile da afferrare del significato della Croce. Sperimentare il potere e la saggezza della Croce è estremamente difficile perché facciamo fatica a capire cosa significhi veramente la Croce. Gesù dovette spiegare anche ai suoi discepoli il significato della Croce, durante il loro cammino verso Emmaus. Dobbiamo vedere la Croce come il magnifico simbolo dell'amore che vince l'odio e della luce che vince l'oscurità.

Lo zelo missionario nella Chiesa in India ha visto un'impennata nell'era del periodo dopo il Vaticano II. La nostra Congregazione della regione dell'India ha risposto alla chiamata dei vescovi settentrionale ad evangelizzare ed elevare il livello di qualità della vita dei nostri fratelli e sorelle che non avevano ancora ascoltato la Buona Notizia di Gesù. La riflessione sulla nuova vita che **EMERGE DALLA CROCE**” nel contesto della Provincia dell'India settentrionale, è durata dieci anni, prima ancora dell'erezione a Provincia nel 1990



La Congregazione si era già fatta strada nell'interno del suolo del Nord e del Nord-Est del territorio indiano con prospettive di formazione alla fede e trasformazione sociale attraverso l'educazione e l'assistenza sanitaria. Sono stati l'analfabetismo, la povertà e le malattie ad attirare la nostra attenzione. Le nostre Superiori di quel tempo, con la loro visione, lungimiranza e discernimento, collaborarono con i Cappuccini nell'Uttar Pradesh orientale e centrale dove erano già impegnate nella missione pastorale ed educativa, iniziata dai Cappuccini italiani.

Le nostre suore pioniere hanno fatto il loro ingresso in questa missione, affrontando tutti gli ostacoli con grande zelo missionario, gioia ed entusiasmo. Ciò che ha dato le ali a questo sogno è stato il nostro ministero socio-pastorale che ha messo radici in ogni area della nostra missione sin

dall'inizio della presenza delle Suore della S.Croce nell'India del Nord..

Le nostre prime suore sono partite “dal basso”: hanno formato le persone del luogo come animatrici, hanno dato potere alle donne attraverso l'educazione non formale e la formazione di gruppi di auto-aiuto; hanno portato più consapevolezza sulla cura della salute, sulle questioni sociali e sui diritti umani. Hanno collaborato con le agenzie governative e non governative per il controllo di malattie trasmissibili come la tubercolosi, la lebbra, la malaria e la filariosi. Hanno rivolto la loro attenzione anche ai luoghi segnati da disastri naturali. Lentamente e costantemente si sono verificati cambiamenti nella vita delle persone: le persone hanno ascoltato il Vangelo e una nuova generazione ha iniziato a crescere grazie alla luce arrivata attraverso l'educazione.

Sono state costruite strutture sanitarie primarie in luoghi remoti dove le strutture mediche essenziali non erano disponibili. Le Suore hanno lavorato instancabilmente in queste situazioni di limite, dovute anche alla mancanza di medici qualificati e altro personale addestrato: hanno riposto tutta la loro fiducia nel Signore che le ha chiamate. Molte vite sono state salvate da situazioni di morte, soprattutto madri e bambini. Lentamente sono venute alla luce scuole e ospedali, grazie alla intensa collaborazione con i cappuccini e le diocesi. Queste aree di missione si sono sviluppate lungo il confine indo-pakistano, cuore dell'India settentrionale e dell'India tribale nord-orientale. La caratteristica unica di queste missioni è che sono situate in villaggi remoti, dove si possono servire i più poveri tra i poveri, affrontando le sfide necessarie per fornire servizi di qualità.

Un'altra impresa importante che le nostre pioniere hanno intrapreso negli anni '80 è stata quella di collaborare con un chirurgo laico specializzato nel trattamento dei malati di cancro; hanno creato una collaborazione capace di offrire con compassione cure decenti e dignitose ai malati terminali di cancro. Il primo ospedale è stato costruito a Bandra, Bombay; è stato il primo ospedale del paese e ha avuto come suo slogan **"Aggiungi vita ai giorni, non giorni alla vita"**. Migliaia di pazienti morenti sono stati accompagnati individualmente dalle nostre suore. Ci sono tante esperienze toccanti a riguardo. Questa missione pionieristica ha ispirato molte altre organizzazioni a creare ospedale e strutture di cure palliative in diverse parti del paese.

La nostra Provincia ha anche collaborato con la Croce Rossa India nell'assistenza ai pazienti affetti da tubercolosi. Fino a poco tempo fa, alcune delle nostre suore erano impegnate nella pastorale nelle carceri.

Altre nostre suore si dedicano a prendersi cura dei malati di lebbra che sono

In questo momento, ci vengono in mente le parole di Madre Bernarda:

*"Ringraziate il Signore per ogni sofferenza. Questa è la preghiera più bella.
La vostra sofferenza, un giorno, sarà la vostra gloria".*

emarginati dalla società. Siamo anche impegnate nel salvare le "bambine a rischio" offrendo sviluppo e istruzione olistici personalizzati per dar loro una nuova vita.

Come nelle prime fasi della nostra Congregazione, le suore della Provincia hanno dovuto affrontare molte sfide e difficoltà nel trovare gli strumenti necessari alla missione nel contesto di vaste aree con culture, lingue, condizioni climatiche estreme e diverse malattie. In questo processo molte delle nostre suore hanno contratto la tubercolosi che dilagava nelle zone dove avevano avviato la missione. Con il passare degli anni, le nostre pioniere hanno imparato le lingue locali e si sono adattate alle condizioni climatiche. Alcune suore sono state vittime della temuta malattia del cancro e altre, ancora attive nella missione hanno raggiunto l'eterna ricompensa a 60 anni. Nonostante tutti questi limiti, i vari ambiti di missione si sono sviluppati. È migliorato inoltre il tenore di vita delle persone nelle famiglie e nei villaggi. È stata nutrita la fede delle piccole comunità cristiane. Nuove missioni nei villaggi hanno anche risvegliato un buon numero di vocazioni per la nostra Congregazione.

Oltre a queste situazioni limite presenti all'interno della nostra Provincia, ci sono state le difficoltà legate alle situazioni politiche, alle conseguenze del sistema delle caste, all'analfabetismo, al lavoro minorile, ai matrimoni precoci, alla discriminazione delle donne e ai crescenti estremismi che hanno portato alla rottura dell'armonia religiosa.

Il crescente fondamentalismo e le nuove politiche del governo continuano ad interferire a volte con la nostra vita e missione. Durante queste sfide e lotte le suore trovano gioia nel servire le persone, credendo che dal saper vivere la Croce può nascere nuova vita.

Vivere il Mistero Pasquale in tempo di incertezza

(Provincia del Sud Africa)

Vivere il mistero pasquale, secondo Papa Francesco, è la *base della conversione*. Quando ci riflettiamo, nessuna vera esperienza del mistero pasquale ci ha lasciate “immutate”. Questo perché, come dice il Papa nel suo messaggio per la Quaresima 2020, *“La Pasqua di Gesù non è un evento passato; anzi, attraverso la potenza dello Spirito Santo è sempre presente, permettendoci di vedere e toccare con fede la carne di Cristo in coloro che soffrono”*. Per le suore della Santa Croce oggi, nel seguire le orme di Madre Bernarda andando alle “periferie”, questa esperienza di conversione è molto importante, perché lì, tra i più poveri, “vediamo e tocchiamo di nuovo la carne di Cristo” quotidianamente. La pandemia del Coronavirus, che è

davvero estenuante a causa delle diverse restrizioni, ci ha portato ad una condivisione più profonda del mistero pasquale. “Vediamo e tocchiamo la carne di Gesù” di più nelle nostre stesse comunità facendo sforzi maggiori per proteggere noi stessi e gli altri. “La nuova normalità” è diventata una frase comune al giorno d'oggi, che ci chiama ad abbracciare nuovi modi di vivere. Penso che se lo riformulassimo nel linguaggio della nostra spiritualità di Suore della Santa Croce, lo definiremmo: “promuovere la vita in mezzo alle situazioni di limite”. Questa “nuova normalità” non ci ha lasciato altra scelta che cambiare il nostro stile di vita, in modo da tenerci al sicuro e allo stesso tempo ridefinire le periferie delle nostre comunità.

Nella nostra Provincia, le suore hanno perso i loro cari a causa del Covid19 e in alcuni casi, a causa di restrizioni di blocco, non hanno potuto partecipare ai funerali. Questo continua a farci soffrire nel silenzio del nostro cuore, poiché non siamo state in grado di stare con i nostri cari. Solo la grazia di Dio sanerà questa ferita con il tempo. Il nostro motto, “IN CRUCE SALUS” si avverte con più forza in quanto “indica la fede nel potere redentore della Croce di Cristo. Questo è per ogni sorella una fonte di forza, gioia e speranza” (cfr art. 17 Costituzioni)



Nelle comunità in cui i nostri membri sono stati infettati dalla malattia - o anche quando c'è stato solo il semplice sospetto - i nostri livelli di ansia sono aumentati a causa della paura della morte, dell'infezione, di essere messi in quarantena e di non voler essere escluse. Questo timore è stato mescolato con il desiderio di “raggiungere gli altri”, di amare i membri della comunità e le famiglie.

Qui a Renco Mine, Zimbabwe, siamo attualmente una comunità di due suore e cinque postulanti, che vivono in stretta vicinanza. Nelle comunità dove ci sono suore anziane, che sono vulnerabili, il rischio è alto. L'esperienza che viviamo dunque è segnata dalla paura e dall'ansia, a vari livelli. Come Suore della Santa Croce, qui, ora, abbiamo l'opportunità di essere **“donne di speranza”**.

Nella sua recente enciclica 'Fratelli Tutti', Papa Francesco afferma: *Le difficoltà che sembrano enormi sono l'opportunità per crescere, e non la scusa per la tristezza inerte che favorisce la sottomissione.* (FT. 78). Dice anche: *“rinunciamo alla meschinità e al risentimento dei particolarismi sterili, delle contrapposizioni senza fine.”*(FT. 78). Questo ci sfida, poiché in questo periodo tutte siamo “tagliate fuori” dai nostri consueti impegni quotidiani. Siamo tutte chiamate a perdonare e trovare modi per vivere felici insieme.



Promuovendo la vita, nella comunità di formazione di Renco, abbiamo utilizzato in modo creativo queste energie non utilizzate in coinvolgimenti esterni. Le postulanti hanno svolto attività pratiche al chiuso come esercizi fisici, giardinaggio, arte, riciclaggio e riutilizzo di bottiglie di plastica. Il Lockdown è coinciso con la stagione del mango. Abbiamo approfittato di questa opportunità per preparare succo di mango, marmellata di mango, mango *aam papad* (caramelle gommosi indiane), mango essiccato, torta di mango e muffin. Abbiamo utilizzato i semi per sviluppare alberi di mango, vivai sia per la nuova fattoria a Masvingo (Zimbabwe) che per Makambe (Zimbabwe - di prossima apertura). Queste attività mantengono le giovani entusiaste e motivate a imparare cose nuove. Non c'è tempo per "piangersi addosso" come dice a volte Papa Francesco.

Personalmente, mi sento ispirata dalle nostre Costituzioni che affermano: "... Questo ci impegna ad entrare sempre più profondamente, mediante la preghiera, il mistero della croce e della risurrezione, per vivere di esso." ^{art 11} Il mondo oggi soffre.

Questa chiamata a vivere il mistero pasquale in questi tempi mi tocca soprattutto nella mia missione di formatrice. Sono anche entusiasta nel vedere le postulanti felici e in crescita in quest'epoca in cui si potrebbe facilmente perdere la speranza e sprofondare nella depressione. Ulteriori tempi dedicati alla preghiera per la fine del Covid19 ci hanno aiutato qui nella comunità di Renco a raggiungere le periferie attraverso la preghiera. Cantare ogni giovedì le litanie per le nostre suore defunte della Santa Croce mi fa venire le lacrime agli occhi; le parole: *"Padre, Gesù, Spirito Santo, siamo qui per fare la tua volontà..."* penetrano nel mio cuore. Sento che la pandemia di Coronavirus ha dato a tutte noi, la possibilità di sperimentare una rinnovata speranza. Non solo ci viene ricordato di fare affidamento sulla provvidenza di Dio, ma siamo sfidate, come Madre Bernarda, ad affrontare ogni giorno con speranza.

Quando trascorro la mia giornata lavorando per la formazione, dico, come la nostra Fondatrice: *"Ho riposto tutta la mia fiducia in Te ..."* In effetti Dio è *la via della verità e della vita*. Mi arrendo a Lui con tutte le mie paure e vivo nella speranza.

Conosci il segreto?

(Provincia dello Sri Lanka)

Madre Bernarda Heimgartner era una donna di preghiera. Dalla preghiera riceveva forza, saggezza e pazienza da Gesù Crocifisso, nel quale si è sempre abbandonata completamente, soprattutto durante i terribili momenti ed eventi del suo tempo. Per citare alcune prove, tra tutte, c'è stata la perdita delle sue giovani suore, una dopo l'altra, a causa del duro lavoro, della malattia e della povertà. Un'ulteriore sofferenza è stata determinata dal passaggio di undici suore al Nuovo Istituto delle "Suore di Carità della S.Croce" di Ingenbohl. Tutto questo e molto altro ha causato a Madre Bernarda molta sofferenza. Lei lavorava spesso in condizioni difficili che si riversavano su di lei proprio come le onde che si infrangono con forza sulla riva del mare. Questi attacchi minacciavano spesso di inghiottire la sua vita.

Qual è stato il segreto del "successo" di Madre Bernarda?

La profonda fede di Madre Bernarda e il suo impegno per il Signore la spingevano a cercare continuamente aiuto e sostegno in Lui. È stata la sua profonda fiducia in Dio, nutrita attraverso la sua preghiera, che ha fortificato Madre Bernarda, nel sostenere con coraggio la Croce che doveva portare. Era protetta e costantemente custodita da Lui in ogni circostanza. Si può cogliere con chiarezza che, senza la sua completa e continua dipendenza dal suo Salvatore non avrebbe mai resistito a tutte quelle sofferenze, con sorprendente saggezza, pazienza, coraggio, determinazione e moderazione.



Madre Bernarda, abbandonata da molte persone, rimase fedele, insieme alle prime suore, allo scopo originario della Congregazione, concentrandosi sempre più sul Signore Crocifisso e Risorto: era Lui il faro di luce che orientava il suo cammino, nel concreto contesto storico in cui è vissuta. E noi, come donne che vivono in questo periodo postmoderno, come gestiamo le situazioni difficili che incontriamo?

Fin da quando ha sentito la chiamata a seguire Gesù, Madre Bernarda ha risposto volentieri a Lui. Nella sua lettera a suor Elizabeth Zucker, scritta il 25 luglio 1854, dice: *"Sia fatta la volontà di Dio in noi. Dobbiamo essere felici nella gioia e nel dolore. Rinunciamo volentieri alle consolazioni terrene, perché un giorno possiamo godere della felicità eterna"*.

Attraverso la sua fedeltà e speranza nel Signore, specialmente durante i tempi di crisi, la spiritualità delle Suore della Santa Croce è cresciuta e ha continuato a vivere nei cuori e nelle menti di ogni suora, che con l'aiuto di Dio si sforza a portare speranza nelle sfide e nelle situazioni di limite in cui operiamo e viviamo. Anche Madre Bernarda ha celebrato l'Eucaristia come parte centrale della sua vita quotidiana. L'ha vissuta come *"Ringraziamento"*, *"Sapersi spezzare"* e *"Condivisione"*, perché gli altri potessero avere la vita. Anche se doveva affrontare dei problemi,

non rinunciava a dedicarsi agli altri che avevano bisogno del suo servizio. Grazie alla sua instancabile risposta al servizio e all'amore per la Congregazione, ha testimoniato ciò che viene detto nel Vangelo di Matteo: *"Chiunque conserverà la sua vita, la perderà, e chiunque perderà la sua vita per amor mio, la troverà"*. (Mt 10,39)

Mentre Gesù stava per lasciare i suoi discepoli, ha dato loro la responsabilità di comunicare il Suo modo di vivere a *"tutte le nazioni"*. Li ha incoraggiati promettendo che *sarebbe stato con loro fino alla fine del mondo* (cfr Matteo 28,20).

In sintonia con questo comando del Signore, Madre Bernarda inviò alcune suore come missionarie in terre straniere, per adempiere alle aspettative dello spirito del Fondatore, che credeva che *"I bisogni del tempo sono la volontà di Dio"*. Il fondatore sosteneva che, per rispondere a questi bisogni, erano necessarie suore capaci di adattarsi ad ogni situazione. (Moore, L.C., Kalin 1978)



Se Madre Bernarda fosse fisicamente presente oggi, cosa ci chiederebbe?

Che cosa gli altri dicevano di Madre Bernarda

Lo stesso p.Teodosio disse a Ruttimann nel 1861, che Madre Bernarda *"possedeva il terzo occhio"* della prudenza. Nonostante l'incomprensione sorta tra loro, sosteneva *"che nessun'altra suora avrebbe potuto prendere il posto di Madre Bernarda"*. Ci sono tante lettere che toccano il cuore, scritte dalle suore che hanno lasciato il nostro Istituto per unirsi all'Istituto delle Suore di Ingenbohl. *Come Madre Bernarda ha vissuto ogni situazione?* La sua continua consapevolezza della presenza di Gesù Salvatore e il suo modo di vivere ha insegnato alle sue suore che è nelle situazioni di morte che la vita sboccia. Quando l'uragano della separazione si è placato, è stata Madre Bernarda, che ha saputo andare *"al di là"* del dolore e della sofferenza, che portava dentro di sé, per ricreare il rapporto paterno tra P. Teodosio e le suore dell'Istituto.

Le Suore della Santa Croce oggi, nel 2021, elevano il loro grazie a Gesù e a Madre Bernarda per il grande dono della nostra spiritualità, che ci rende capaci di trovare

GIOIA e GRATITUDINE sia nella felicità che nella sofferenza. Madre Bernarda ci invita a vivere questo tempo, *"ringraziando il Buon Dio per ogni sofferenza. Questa è la preghiera più bella"*. Ella, inoltre, ci ricorda: *"In ogni cosa rendete grazie, poiché questa è la volontà di Dio"* 1Tes 5,18

Conclusione. Le suore della Santa Croce nel 3°millennio hanno numerose possibilità. Ciò che è ci richiesto è che rientriamo in noi stesse, dove il Signore Risorto ci aspetta, pronto ad ascoltarci e ad aiutarci. Gesù che ha chiamato Madre Bernarda alla Sua sequela, ha chiamato anche noi, perché possiamo essere generose così come lo era lei, seguendo Colui che è il nostro tutto. Vari sono gli inviti a perdere noi stesse, a livello personale, comunitario e di missione. Che ciascuna di noi approfondisca questo viaggio interiore: esso ci porterà gradualmente alla scoperta di qualcosa che non abbiamo mai sognato. Come ha promesso Gesù e come ci ha mostrato Madre Bernarda, le nostre ricompense saranno GRANDI!

La nostra Chiamata a Servire



"Il servizio guarda sempre il volto del fratello,
tocca la sua carne, sente la sua prossimità
fino in alcuni casi a "soffrirla"

Papa Francesco

Donne coraggiose in Missione

(Provincia dello Zambia)

"Fatti coraggio, la vita è una battaglia. Con l'aiuto di Dio vincerai".

"Possa Dio, il Signore, in cui tutte le buone decisioni hanno origine, rafforzarti e confermarti". Madre Bernarda

Le nostre suore sono un modello di forza nel contesto in cui viviamo. Quando si leggono alcune delle grandi storie della Provincia riguardo la forza, si incontrano esperienze di vita emozionanti e mozzafiato. Possono sembrare esperienze semplici ed ordinarie, ma rappresentano il coraggio di affrontare la vita di tutti i giorni.

Suor Maria Regina Kuhlman, suor Roberta Zehnder, suor Doris Arreger e suor Rita Brennan sono le nostre suore europee "missionarie" che hanno trascorso la loro giovinezza in Zambia in risposta alla chiamata a servire la popolazione locale. Una cosa che apprezziamo di loro è il modo in cui dicono "sì" ogni giorno, nel lasciare andare ciò che conoscono e muoversi nell'ignoto. Lo Zambia che conoscevano quando sono arrivate dai loro paesi d'origine non è più lo stesso. Anche le suore locali hanno preso una direzione diversa per rispondere alle sfide del mondo moderno. Eppure le nostre suore missionarie hanno scelto di trascorrere il resto della loro vita in Zambia, dove sono state sin dalla giovinezza.

Quello che colpisce in queste suore è che non hanno smesso di lavorare. Stanno ancora prestando il loro aiuto dove c'è bisogno. Sono un po' le nostre nonne. Ci mostrano ancora che la preghiera, la vita comunitaria e la missione sono molto importanti. Rivivono e condividono le storie dei primi anni con amore e soddisfazione. A volte ci raccontano i loro inizi, quando hanno trovato qui fitte foreste con animali

feroci. Durante i lunghi viaggi, incontravano elefanti e leoni. A volte dovevano aspettare a lungo nella boscaglia finché il "re della giungla" non scompariva. Sapevano che questa vita era ciò che avevano scelto.

Oltre a sostenerci in un ruolo diverso, ci dicono che nella loro vita non hanno realizzato tutto. Come San Francesco diceva: hanno fatto la loro parte.



C'era una preghiera che ci veniva insegnata da loro a pregare ogni giorno: ***"Tutto per te, Signore Gesù! Tutto per te, e per il tuo più puro amore. Amen."*** A volte non sapevamo che quando pregavano quella preghiera da giovani donne, ci stavamo impegnando per tutta la vita.

Sr Miriam Mutelo, la nostra prima sorella dello Zambia, e la prima Superiora Provinciale originaria dello Zambia, seguita poi dalla defunta suor Gertrude Makai, sono state le icone locali della Provincia. Suor Miriam ha fatto la sua prima professione nel 1972 e suor Gertrude nel 1974. A quel

tempo le vocazioni locali erano poche. Le suore missionarie non sapevano cosa fare con le pochissime suore - originarie del luogo - che erano con loro. A un certo punto furono incoraggiate a unirsi ad altre congregazioni poiché sembrava non esserci alcuna speranza di futuro nella Provincia. L'unica risposta che hanno dato alle loro Superiori di quel tempo è stata "Rimarremo Suore della Santa Croce, sia con la pioggia che con il sole!" Piene di fede e di speranza, convinte della loro chiamata di Suore della Santa Croce, hanno affrontato con coraggio la realtà. Dio ha risposto alle loro preghiere, e dopo anni di "siccità", ecco alcune giovani donne che hanno iniziato a venire e ad abbracciare la nostra vita! L'ingresso di nuove vocazioni è stato ottimo. È stato incredibile vedere suor Miriam e la defunta suor Gertrude rinunciare alla loro carriera professionale e alle loro ambizioni per dedicare le loro energie alla formazione iniziale e permanente della Provincia. Non è stato facile per loro affrontare tutto questo, perché dovevano relazionarsi con giovani di un'altra generazione. Hanno tuttavia continuato a lavorare su ciò che era adatto alla formazione di questo tempo, includendo riflessioni sulle questioni socio-economiche, approfondendo i valori del Vangelo, il carisma della Santa Croce e la spiritualità nel contesto della cultura dello Zambia.

Entrambe hanno mostrato il carattere di essere vere Suore della Santa Croce e dello Zambia. In mezzo a molte pressioni, sia Sr Miriam che Sr Gertrude si sono mantenute ferme su ciò in cui credevano; questa convinzione interiore dell'essere chiamate e inviate!

Nell'attuale mondo moderno la vita offre diverse opportunità a livello di carriera, affari, tecnologia e altre cose interessanti per le giovani generazioni. Tuttavia, la Provincia dello Zambia sperimenta la grazia di incontrare giovani che vogliono ancora impegnare la loro vita per il Signore. Vediamo in loro gli sforzi nel vivere questa vita ogni giorno. A volte lottano per trovare un equilibrio tra la loro vita religiosa e ciò che il mondo offre, ma alla fine della giornata sono più inclini a seguire il Signore con passione.

Vorremmo concludere con il proverbio africano che dice: "Se stai costruendo una casa e un chiodo si rompe, smetti di costruire la casa o cambi il chiodo?"

Ora vogliamo continuare a discernere il modo migliore per seguire le pioniere delle Suore della Santa Croce in Zambia, rispondendo ai bisogni di oggi, per promuovere la trasformazione della società. Abbiamo sempre una scorta di chiodi nelle vicinanze!!

"Se tu stai
costruendo una casa
e un chiodo si rompe,
smetti di costruire
o cambi il chiodo?"

Proverbio Africano



Promuovere l'Opera di Dio attraverso una educazione olistica (Provincia del Lesotho)

"Vogliamo collaborare gioiosamente con voi nel dare ai bambini della vostra parrocchia una buona istruzione e formazione, per promuovere l'opera di Dio e il loro vero bene".
Madre Bernarda a p. Zumbach.

Noi, suore della Provincia del Lesotho, ci sentiamo molto felici e privilegiate di avere l'opportunità di meditare e mettere in luce le qualità nascoste di Madre Bernarda, espresse nella frase qui sopra. Ciò che ci riempie di grande gioia è renderci conto che il tema di riflessione affidatoci è il carisma fondamentale della nostra Congregazione. L'educazione dei giovani è stato ciò in cui Madre Bernarda e le sue compagne hanno creduto, perché si sono sentite chiamate ad essa sin dall'inizio della Congregazione. In sintonia con questo carisma, le Suore della Provincia del Lesotho stanno percorrendo questi sentieri *“come eredità da madre a figlia”*. Per descrivere quanto stiamo facendo, abbiamo scelto alcune parole chiave dalla frase iniziale.



"Felicità" Per Bernarda, l'educazione è una fonte e un segno di felicità, perché ci si dedica all'educazione gratuitamente, senza aspettarsi nulla in cambio ". Per le suore della Santa Croce del Lesotho questa affermazione rimane il fondamento e il pilastro della nostra Provincia. Qui una suora della Santa Croce è conosciuta a livello nazionale per la sua felicità e per il suo essere senza pretese in tutte le sue attività scolastiche, ovunque essa si trovi. Questa stima reciproca genera un'influenza positiva anche presso i nostri colleghi non consacrati, i nostri fratelli e sorelle non cattolici, e gli

studenti che ricevono istruzione attraverso il contributo delle suore della Santa Croce. Sia Madre Bernarda che noi Suore della S.Croce in Lesotho abbiamo dato grande enfasi alla qualità dell'istruzione. La formazione deve essere di buona qualità e adatta a ogni bambino.

“Collaborazione/Cooperazione” Madre Bernarda usa il concetto di cooperazione. Esso implica quella disponibilità reciproca a collaborare con i Parroci, i Parrocchiani e le Suore. Questa collaborazione è fondamentale per garantire il successo al percorso fatto dagli studenti e al miglioramento avviato nella parrocchia.

Per noi in Lesotho, una buona istruzione va di pari passo con la formazione, perché si desidera che gli studenti diventino capaci di essere ambasciatori di Dio ed abbracciare il loro vero completo benessere. Madre Bernarda ha dedicato la sua vita all'educazione olistica delle ragazze aiutandole a diventare buone cittadine della loro società. Oggi, come Madre Bernarda, è nostro compito educare persone capaci di pensare liberamente, a partire dalle nostre ragazze. Solo così potranno diventare donne ben formate, pronte a contribuire alla nostra società locale, in Lesotho e oltre i suoi confini.

Esse potranno agire con coraggio, miglioreranno la qualità della vita nella Parrocchia e nei luoghi di lavoro, in tutti gli ambiti della vita.

Attraverso la Fondazione, Madre Bernarda ci ha lasciato in eredità la Congregazione. Fedele a tale eredità, la Provincia del Lesotho sta ancora portando avanti la Missione affidatale in tutti i Centri di Educazione in cui le suore sono impegnate. Ecco alcune delle nostre esperienze.

Come in ogni paese, l'istruzione in Lesotho ha attraversato alti e bassi a causa dell'influenza politica e dell'instabilità. A poco a poco, l'insegnamento della Religione è stata gradualmente eliminata, a partire dalla scuola primaria fino al liceo. Seguendo il detto del nostro Fondatore p. Teodosio fiorentino OFP, che credeva che *"il bisogno del tempo è la volontà di Dio"*, il nostro Governo Provinciale ha colto l'occasione di aprire le scuole materne. La prima è stata la **scuola materna Bernarda a Holy Cross Mekaling** (l'ex casa provinciale); successivamente è stata creata la scuola materna **Lerato a Mohale's Hoek**- l'attuale Casa Provinciale - e la scuola materna **Holy Cross a St. Gerard Mafeteng**. È apparso subito evidente che i

bambini che frequentano le nostre scuole materne sono nutriti con "cibo spirituale". È stata introdotta la preghiera come parte essenziale per un approccio olistico all'educazione dell'intera persona, che richiede un'attenzione a livello intellettuale, fisico, psicologico e sociale. Riteniamo importante anche la partecipazione alle Feste del luogo.

Le suore della S.Croce in Lesotho gestiscono ancora due scuole superiori, la **Holy Cross High e la St. Thomas High Schools**. Gestiscono inoltre due scuole professionali, **Bernarda Home Economics e il St. Elizabeth Training Institute**, che offre un'istruzione olistica, ben espresso dal motto: "S. Elisabetta educa tutta la persona".

Sta avvenendo quello che Madre Bernarda ha promesso a p. Zumbach: le suore sono pronte a dare ai bambini della parrocchia una buona istruzione e formazione, per promuovere l'opera di Dio. Il loro benessere viene cercato con tutte le forze nella provincia del Lesotho.

Salve, o Croce! Nostra unica Speranza!
Salve, o Croce! Nostra unica Speranza!



La Sua saggia Provvidenza guida ogni cosa verso il bene

(Provincia della Svizzera)

**"Confidiamo nella paterna bontà di Dio e nella sua saggia provvidenza,
che fa bene ogni cosa".**

**"Il buon Dio, il Padre amorevole a volte prende tempo per esaudire
ciò che chiediamo. Ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi"**

In queste frasi di Madre Bernarda vedo una grande fiducia in un Dio amorevole che si prende cura delle persone. Queste righe parlano di un'immagine positiva di Dio e di una profonda fiducia. È questa la forza fondamentale che ha permesso a Madre Bernarda di affrontare positivamente le tante tenebre incontrate nella sua vita.

Nel mio lavoro di direzione spirituale e come guida di ritiri, il tema della fiducia è stato praticamente il fondamento. La fiducia nell'amore di Dio è diventato sempre più un tema importante, specialmente quando le esperienze della vita quotidiana erano difficili e le domande e i dubbi mettevano in discussione il sapersi fidare.

Ricordo una donna che, dopo tanti anni, era ancora molto turbata dal suo aborto adolescenziale. La sua mente era stata sempre occupata dalla domanda se Dio l'amasse comunque. Dubitava di questo. Meditando sul testo biblico tratto da Is 43, la sua autostima si è nuovamente rafforzata.

„Poiché questo è ciò che dice il Signore: Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele: «Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni» Isaia 43, 1

Avere un nome, un mio proprio nome, insieme alla mia persona, costituisce la mia unicità. Quindi, sono unico al mondo, unico nel suo genere, in tutta la creazione. E nel versetto 4, troviamo:

Perché sei prezioso ai miei occhi, sei degno di stima. Io ti amo...

Sì, ci sono voluti tempo, molto tempo e pazienza prima che la realtà di questo testo biblico potesse lentamente mettere radici nel profondo della sua anima. Meditando ripetutamente questi testi, questa donna ha potuto ricostruire la fiducia. Il vecchio senso di colpa ha cominciato a trasformarsi; è iniziato a crescere il profondo senso che Dio aveva dei piani per lei, così come era diventata. Aveva un posto unico in questo mondo. L'esperienza concreta che Dio può scrivere dritto anche sulle nostre linee storte, le ha dato nuova forza.

Ricordo anche una donna con una figlia disabile. Mi ha parlato del suo shock dopo la nascita della sua piccola, quando è apparso evidente che non aveva dato alla luce una bambina sana. Ha parlato delle domande e dei dubbi che l'avevano appesantita. Per molto tempo aveva lottato con Dio e si chiedeva: *Perché? Perché io, perché la nostra famiglia in particolare? Ho fatto qualcosa di sbagliato, è una punizione di Dio?*

Durante quel ritiro ci hanno accompagnato i seguenti versetti di Is 43, 2-3

***„Se dovrai attraversare le acque, sarò con te, i fiumi non ti sommergeranno;
se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai, la fiamma non ti potrà
bruciare; poiché io sono il Signore tuo Dio, il Santo di Israele, il tuo salvatore“.***

Durante le meditazioni questa mamma è stata in grado di rivedere alla luce di questa promessa della Bibbia i diversi sentimenti provati in passato, i ricordi delle situazioni difficili affrontate con sua figlia. Le è diventato sempre più chiaro come Dio l'avesse accompagnata, come la sua famiglia avesse sempre ricevuto aiuto al momento giusto....come a volte fosse apparsa inaspettatamente la vera soluzione. Rafforzata da questa consapevolezza e con una nuova fiducia, poteva, e può ancora, continuare per la sua strada. Ha potuto anche vedere come era stata ripetutamente benedetta e rafforzata proprio grazie a questa bambina disabile. Madre Bernarda avrebbe espresso il tutto in questo modo:

"la saggia Provvidenza di Dio, che conduce ogni cosa al bene".

Il mio ruolo di guida spirituale e di animatrice di ritiri sono stati per me una grande fonte di gioia. Percorrere un cammino interiore con le persone, condividere con loro gioia e dolore, accompagnarle nel loro cammino di vita e di fede, vedere crescere la fiducia nell'amore di Dio, è sempre stato un grande dono per me. *"Ci ama più di quanto noi amiamo noi stessi - diceva Madre Bernarda - e questo è ancora il fondamento stesso della mia vita"*.

Il seguente ritornello è risuonato in me per molti anni e nutre la mia fiducia.

***"Pieno di fiducia io cammino con te, mio Dio,
portato da quel sogno che si chiama vita.***

Alla fine di questo percorso Tu stesso sarai il destino, Tu, che sei la vita".



Vivere la nostra missione collaborando con l'Opera di Dio

(Provincia dell'India Centrale)

**Crediamo davvero che Dio è l'autore e il Padre di tutte le cose
e che attraverso la sua provvidenza Egli guida tutti gli eventi?**

La collaborazione è un principio radicato nella logica del Regno di Dio, è guidata dallo Spirito ed è ancorata nella Scrittura; è anche la condizione favorevole per accogliere le benedizioni e la Provvidenza di Dio. Il nostro essere Suore della Santa Croce può essere meglio conosciuto e testimoniato dal nostro amore per il mondo, in particolare per l'umanità sofferente.

Durante il 2020 la vita ha dovuto affrontare una situazione, mai vista prima. L'umanità ha imparato a “negoziare” con una pandemia insidiosa e pericolosa per la vita: il Covid-19. Come Suore della Santa Croce, abbiamo potuto sperimentare la provvidenza di Dio e la Sua vicinanza, quando si è dovuto abbandonare il nostro modo tradizionale di vivere. Abbiamo vissuto una Settimana Santa con messe sospese e chiese chiuse, una realtà davvero senza precedenti e non abituale. Espressioni come “chiusura,

distanziamento sociale e fisico, servizi liturgici online a casa” - per citarne solo alcune - sono entrate a far parte del nostro vocabolario e del nostro stile di vita.

Come spiegare la sofferenza e la morte se si afferma che esiste un Dio amorevole e onnipotente? Questa è stata una domanda sorta nei nostri cuori! La nostra fede nel Dio Trino si è rinsaldata di fronte all'ansia, all'incertezza, all'isolamento, alla sofferenza e alla morte che derivavano dalla pandemia. La vera fiducia nella Provvidenza di Dio è stata visibile: negli innumerevoli sforzi, a livello personale o di gruppo, che si sono spinti oltre il limite delle proprie forze per servire e salvare gli altri, dove è stato possibile. Le sfide imposte dalla pandemia globale sono state reali, eppure le abbiamo affrontate con coraggio e determinazione eroici.

Come tutti nel mondo, anche noi Suore della Santa Croce abbiamo cominciato a rallentare il ritmo della vita, abbiamo riflettuto e ci siamo preparate ad accogliere e ospitare i senzatetto, gli affaticati, fornendo loro un sostegno fisico, psicologico e spirituale.

Ci siamo svegliate con una nuova realtà da conoscere:

- quante potenzialità possediamo, quanto poco controllo della realtà abbiamo e ciò che conta veramente è 'amare'.
- collaborando con Dio e confidando nella sua Divina Provvidenza, abbiamo osato essere diverse e siamo rimaste aperte all'umanità sofferente, ferita, fragile e poco cosciente.

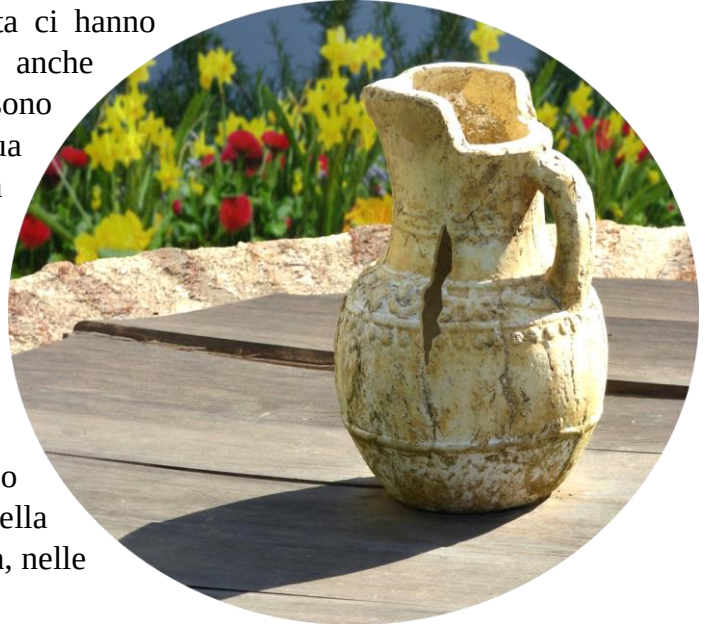
I nostri ospedali hanno accolto i pazienti; li hanno serviti con totale dedizione e impegno, quando tutte le altre strutture sanitarie si rifiutavano di accoglierli.



Abbiamo capito che l'opera di Dio è troppo grande e complessa per essere compiuta senza collaborazione. L'opera di Dio è troppo importante per dipendere solo da un piccolo **"vaso d'argilla"** (2 Cor 4,7) per raggiungere il "successo".

Questa pandemia ci ha riportate alla consapevolezza che quando un singolo individuo, un gruppo o un movimento presume di poter fare da solo tutto il lavoro di Dio, i fallimenti sono evidenti e rallentano il regno di Dio.

Tutte le nostre esperienze e situazioni di vita ci hanno insegnato che Dio agisce continuamente, anche quando non ne siamo consapevoli. Ci sono momenti in cui possiamo vedere e sentire la Sua mano che si muove potentemente nella nostra vita e in quella degli altri. E ci sono momenti invece in cui sentiamo che Dio è assente. Indipendentemente dai nostri sentimenti, siamo convinte, ad un livello profondo di fede, che Egli è presente e attivo nella nostra risposta alla chiamata profetica di Gesù a ricostruire la società, promuovendone lo sviluppo e facendo una differenza qualitativa nella vita delle donne e dei poveri che vivono in città, nelle zone rurali e tribali.



San Paolo parlando del lavoro dell'apostolo dice: *"Noi siamo infatti collaboratori di Dio"* (1 Cor 3,9). Ogni forma di apostolato è una collaborazione all'unica opera di redenzione e santificazione che Dio ha sviluppato attraverso di noi. Per tutto ciò che facciamo riceviamo la nostra forza da Cristo crocifisso per portare nuova speranza e vita.

Le situazioni difficili ci hanno permesso di utilizzare le risorse disponibili e di essere partecipi dell'opera creativa di Dio, coltivando la terra, producendo frutta e verdura e trovando nuovi mezzi per lavorare tra i meno privilegiati, specialmente nei villaggi remoti di Orissa, Karnataka e luoghi simili.

È nostra convinzione che attraverso la Sua Provvidenza Dio guida tutti gli eventi e continuerà a guidare la storia. Con una fiducia ancorata in questa Sua Divina Provvidenza, ci muoviamo pertanto verso il futuro.

**“Impariamo la vera fiducia in Dio nel tempo del
bisogno”**

Madre Bernarda

“Nessuno può vivere isolato – Noi siamo UNO!”

(Provincia di Cunco)

*"Lo Spirito scruta tutto, anche le profondità di Dio ...
nessuno conosce i pensieri di Dio se non lo Spirito di Dio" (cfr 1 Cor 2, 10-11).*

*"Lo Spirito scruta tutto, anche le profondità di Dio ... nessuno conosce i pensieri di Dio se non lo Spirito di Dio". (cfr 1 Cor 2, 10-11) È stato questo stesso Spirito, che ha illuminato Madre Bernarda e le prime Suore, nelle loro esperienze di vicinanza alla gente, che hanno iniziato a conoscere. Questo Spirito ha permesso loro di entrare nelle profondità del mistero della Santissima Trinità di Dio. Il mistero della vita comunitaria trova in sé autentiche espressioni di amore che ci liberano dall'egoismo per aiutarci ad essere al servizio degli altri. **“Una proposta autentica di incontro con Gesù Cristo deve essere fondata sul solido fondamento della Trinità-Amore. L'esperienza di un Dio uno e trino, che è unità e comunione inscindibili, è il punto di partenza di tutta la spiritualità cristiana fondata sulla Trinità”**(DA 240).*

La comunione e la fraternità sono l'essenza della Vita Consacrata. Madre Bernarda ci invita a sperimentare l'unità basata sull'affetto, il rispetto e la preghiera: **“Amatevi reciprocamente; esortiamoci ed incoraggiamoci a vicenda con gentilezza e carità. Sforziamoci di agire e parlare nel modo in cui ciascuna di noi desidera che le altre ci parlino”** (Lettere, I AM II.1.6.44a, p. 16)."

Mentre guardiamo alla nostra storia e ricordiamo lo spirito di Madre Bernarda, non possiamo non ricordarci che lei ha ricevuto dalla sua famiglia quel calore che ha poi mostrato alle suore. La sua esperienza familiare l'ha guidata ad avere un cuore generoso, a vivere quotidianamente le sue convinzioni... avere quella forza d'animo che le ha permesso di scoprire ed accogliere la chiamata di Dio nella sua vita: la chiamata ad estendere il Suo Regno e le Sue esigenze in un contesto sociale ostile e incerto. Come Suore della Santa Croce della Provincia di Cunco,

crediamo che, nel contesto del mondo attuale, sull'esempio di Madre Bernarda, siamo chiamate ad ascoltare la voce dello Spirito che muove e rinnova tutto. Egli ci aiuta ad accogliere la vita e risveglia in noi nuove esperienze. Ci sforziamo di fare questo, assumendo il messaggio evangelico dell'impegno fraterno che ci porta a promuovere rispetto e responsabilità dello sviluppo vocazionale, umano, spirituale e intellettuale di ciascuna suora, secondo i suoi doni, talenti, attitudini e capacità. Tutto questo ci permette di raccogliere la sfida di essere una testimonianza di "sorellanza", in un mondo che evita la vicinanza e le relazioni significative per paura di doversi impegnare a favore degli altri.

Come è ben descritto nell'Enciclica "Fratelli Tutti, **“NESSUNO PUÒ AFFRONTARE LA VITA IN MODO ISOLATO... C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti.”**



Nelle comunità della nostra Provincia abbiamo cercato di vivere quei momenti che possono essere difficili e situazioni a volte lontane dall'ideale, *"con gli stessi sentimenti che aveva Gesù"*, con uno slancio sempre nuovo nel vivere lo spirito del Vangelo, come Madre Bernarda motivava costantemente le sue sorelle: **"Mie care**

sorelle, siate coraggiose; ricominciate ogni giorno ad amare Dio, a servirlo, a desiderare Lui solo, a piacere a Lui solo".

Le Suore della Santa Croce cercano di alimentare la formazione di comunità incentrate su Cristo, dove ogni suora si sente amata, accettata e apprezzata. Dove ogni contributo fatto con amore all'Unico che ***"mi ha amato ed è morto per me"***, è importante per l'estensione del suo Regno e la piena realizzazione di ciascuna chiamata a servire con dedizione generosa e profonda. La comunità che vive nello spirito del Vangelo è accogliente, fraterna e aperta al cambiamento. Soprattutto confida nella misericordia di Dio che delinea ed indica le strade da percorrere. Madre Bernarda ha messo tutto sotto la fiducia in Lui. Lo ha mostrato nelle sue lettere alle suore, dove possiamo vedere lo spirito dell'Istituto sin dalle origini. ***"Il Signore ti dia il suo Santo Spirito, affinché tu possa riconoscere ciò che è vero e con il suo aiuto, realizzare l'adempimento della Sua santa volontà"*** (Asp. Edmunda, 4 II 1858) ***"Non confido nei miei meriti, ma nella misericordia di Dio e nei meriti di Gesù Cristo. Il Signore è misericordioso verso quelli che lo temono"*** MMB

La chiamata alla Vita Consacrata richiede la disposizione del cuore a scoprire e a fare la volontà di Dio. La stessa vita di Madre Bernarda ci incoraggia a viverla, dicendo: ***"Fidati di Lui e invoca quotidianamente e incessantemente il Suo aiuto, con umiltà; perché il Signore dà la sua grazia agli umili; il Signore entra là dove trova vasi vuoti e purificati"***. Lettere, IAM II, 1,6, 55a, p. 16. Abbiamo una chiamata a seguire Gesù in comunità, in un ambiente con obiettivi chiari, basati sugli ideali e consigli evangelici. In pratica significa costruire e incoraggiare coloro che ne fanno parte, rendendoli capaci di vicinanza, di dedizione generosa e feconda per servire gli altri nelle diverse circostanze, accettando le sfide dei

modi misteriosi dello stile misterioso con cui Dio ci sorprende.

Per vivere questa opzione di vita è necessario essere compagni sani, fraterni e gioiosi, con una visione e un desiderio di santità, nonostante il peccato e le fragilità. Madre Bernarda lo ha dimostrato nei suoi scritti. Nonostante le difficoltà economiche e spirituali, ha sempre trovato tempo e dedizione per le sue sorelle: ***"Ringrazio Dio per il bene con cui ha colmato i vostri cuori. Prego che questo bene raggiunga la maturità e porti frutti abbondanti nella vigna del Signore"***. Madre Bernarda ha accompagnato le suore nelle loro nuove destinazioni, assicurandosi che fossero ben radicate nelle loro nuove comunità, che avessero abbastanza tempo per la preghiera personale e comunitaria, per la ricreazione e per la gioia dei momenti in cui si incontravano fraternamente. Madre Bernarda ha vissuto un'esperienza comunitaria molto aperta, intima e ricca di premure, nel suo tempo.

Oggi più che mai le persone anelano alla vicinanza e all'appartenenza. Papa Francesco ci esorta a testimoniare l'amore universale dove le persone convivono e contribuiscono allo sviluppo con una visione di unità e rispetto, dove la dignità e la "libertà sono orientate all'amore". Nella sua enciclica ci dice che dobbiamo andare a incontrare gli altri.

"Chiedo a Dio «di preparare i nostri cuori all'incontro con i fratelli al di là delle differenze di idee, lingua, cultura, religione; di ungere tutto il nostro essere con l'olio della sua misericordia che guarisce le ferite degli errori, delle incomprensioni, delle controversie; la grazia di inviarci con umiltà e mitezza nei sentieri impegnativi ma fecondi della ricerca della pace».

"Ci chiama, con umiltà e dolcezza, ai sentieri rischiosi ma fecondi della ricerca della pace" Fratelli tutti 254

La santità nella vita quotidiana e ordinaria

(Provincia dell'Inghilterra)

Una raccolta delle esperienze delle Suore della Provincia Inglese

"Compia sempre più atti d'amore verso Dio nel suo cuore".

Madre Bernarda a suor Elizabeth Zucher, 25 luglio 1854

In questa lettera possiamo vedere Madre Bernarda, mentre cerca di alleviare le paure di suor Elisabetta. Ella invita suor Elisabetta, di fronte alle sue ansie e tentazioni, a rivolgersi subito a Dio, facendo ripetuti atti d'amore per Lui nel suo cuore. Madre Bernarda offre il suo insegnamento sullo stile di preghiera che un consacrato di vita apostolica deve compiere. Suor Elisabetta è in effetti un'insegnante nella scuola di Menzingen, un villaggio svizzero. **Il Signore è il compagno** di Sr. Elizabeth. **È Colui che illumina, è il Signore che salva;** quindi suor Elisabetta non ha motivo di temere. Sebbene in lei si alzino le nebbie delle tentazioni, il Signore è la sua luce. Le tentazioni possono arrivare, ma non possono dominare; possono aggredire il suo cuore ma non sono in grado di vincerla. Suor Elisabetta è tuttavia tenuta a prendere una decisione. In tempi di turbamento interiore, deve fare ripetute scelte per rivolgersi a Dio ed esprimere il suo amore verso di Lui.

In questo estratto, possiamo cogliere lo stile di Madre Bernarda nell'essere guida spirituale. La sua lettera ci fa anche intravedere la sua interiorità: **Dio, in Gesù Cristo, è il compagno Fedele della vita di Madre Bernarda.** Essa può essere fonte di ispirazione e modello per noi consacrate di vita apostolica nel ventunesimo secolo. Alla luce di quanto detto sopra, possiamo notare le esperienze vissute delle nostre consorelle, che come Madre Bernarda, si rendono conto che Dio in Gesù Cristo è il loro Fedele compagno di vita mentre si sforzano di rispondere alla chiamata alla santità negli eventi quotidiani e ordinari.

Santità: esperienza dell'intima presenza di Dio in noi



La chiamata di Dio alla santità, che è rivolta a tutte le persone, è, secondo me, l'esperienza dell'intima presenza di Dio nel nostro cuore, una presenza che fa spazio all'armonia e all'equilibrio. È un viaggio che dura tutta la vita come si è visto nella vita di Madre Bernarda, una donna che ha mostrato grande umiltà e cura. Ha mostrato gentilezza verso ciascuno e verso tutti. Ha sempre avuto rispetto per l'altro, cercando saggezza ed armonia interiore. Ha vissuto la gratitudine per i piccoli momenti di ogni giorno, espressa nella preghiera fatta con un semplice respiro di del cuore. Chiedeva l'aiuto di Dio per saper affrontare i limiti della debolezza. Ha sperimentato sia la gioia che la sofferenza, con la

consapevolezza che il vero cammino verso la santità include sempre la Croce, anche se spesso la evitiamo e rifiutiamo. Una persona che vive la santità può accompagnare gli altri nel loro cammino verso Dio, grazie alla benedizione che dona e al suo essere presenza trasformante.

Cos'è la santità?

Durante lo scorso anno, ho notato molte testimonianze di persone che si sono dedicate agli altri e ai loro bisogni; parlare al telefono con persone sole, elargire donazioni ai banchi alimentari perchè distribuissero il cibo alle persone bisognose, soprattutto a quelle che avevano perso il lavoro a causa della pandemia. Tutto questo è stato fatto da volontari, persone che hanno compiuto le opere di misericordia in silenzio, come possiamo leggere nel vangelo di Matteo 5, 1-12. La preghiera è diventata più importante nella vita delle persone. Siamo dunque incoraggiate a guardare la nostra vita e chiederci; 'Qual è il significato profondo della vita? Cosa conta davvero?' La santità è un viaggio interiore alla ricerca di una relazione più profonda con Dio e con la verità di ciò che noi stessi siamo: persone che hanno bisogno dell'amore, della grazia e del perdono di Dio. Questo deve essere vissuto nella nostra vita quotidiana, come dice la Scrittura; 'Ama il Signore Dio con tutto il tuo cuore. . . e ama il prossimo tuo come te stesso'

Vivere la santità durante il lockdown

Siamo un gruppo di 8 suore qui alla comunità del "Grange", con oltre 80 anni di età, per cui il nostro apostolato "attivo" è piuttosto limitato. Quando la vita è "normale" due di noi sono coinvolte in parrocchia o in altre attività. Tutte possiamo fare ancora del nostro meglio per essere, come diceva Madre

Bernarda "vere persone religiose". È quindi molto importante lo stile con cui noi trattiamo il nostro personale e come curiamo la nostra vita spirituale. Abbiamo spesso momenti di adorazione nella nostra cappella. È incredibile quanti eventi religiosi si svolgono sulla piattaforma digitale Zoom. Ad esempio, possiamo seguire la messa quotidiana, celebrata in chiese diverse e trasmessa in streaming. Ascoltiamo i commenti di diversi sacerdoti presenti nelle isole britanniche e in Irlanda. È bello vedere l'interno di tante chiese, che fisicamente non potremo vedere mai. È anche molto incoraggiante vedere quante persone partecipano alla messa quotidiana, ogni giorno, in tutto il paese. Sono disponibili anche numerosi ritiri e conferenze religiose a cui altrimenti non potremmo mai partecipare. Ad esempio, meditazioni su Tommaso d'Aquino, fatte da una suora domenicana a Oxford, ritiri carmelitani sul Vangelo di San Marco. In effetti, ce ne sono così tanti che a volte il saper scegliere diventa piuttosto travolgente. Alcune di noi hanno seguito una giornata di ritiro in Irlanda, guidato da una suora americana. Molte di noi contattano le persone sole e coloro che si prendono cura dei malati, attraverso il telefono o l'uso del computer, per dare loro speranza e incoraggiamento. Ci sono molti spunti per arricchirci spiritualmente per cui ringraziamo Dio per tecnologia moderna, durante questo periodo di isolamento.

La mia esperienza personale di santità

Quando rifletto sulla santità, non ho bisogno di guardare lontano dai bambini disabili (il termine che io uso è "diversamente-abili") che seguivo prima della pandemia. Alcuni di questi bambini sono fisicamente e mentalmente molto diversi. Tuttavia, ogni volta che sono andata alla Bedlesford School di Kingston, sono tornata con la sensazione di essere entrata in qualche modo in contatto con qualcosa di molto prezioso e sacro. Questi bambini mi hanno insegnato cosa significa avere fiducia, essere aspettata ed essere felice, vivere intensamente quel momento e semplicemente essere. Non c'è da stupirsi che Gesù avesse una così grande considerazione per i bambini; **"Lasciate che i bambini vengano da me, perché a chi è come questi che appartiene il Regno"**. ^{Mt19,14} Penso che questo valga ancor di più per i bambini che sono completamente dipendenti. Qualunque aiuto ho dato a questi bambini, ho sempre sentito di averne ricevuto il centuplo. Grazie, Signore, per quello che mi hai permesso di imparare da questi piccoli.



Vivere la nostra debolezza con Cristo

(Provincia del Capo)

"Signore, voglio darti tutto di me ma aiutami nella mia debolezza. Noi portiamo noi stesse ovunque andiamo, ma la misericordia di Dio ci raggiunge ovunque siamo".

Madre Bernarda

Madre Bernarda ha dovuto affrontare quotidianamente le proprie debolezze. Ha sperimentato molta opposizione da parte delle persone eppure ha sempre confidato nel fatto che Dio poteva aiutarla nella sua debolezza. Nella sua breve vita come Fondatrice di una nuova Congregazione, ha avuto grandi responsabilità nell'affrontare diverse situazioni: malattie personali, povertà nell'istituto, morte prematura di suore, opposizione di padre Teodosio e altri sacerdoti. Tuttavia non ha mai smesso di fidarsi di Dio, in cui trovava la fonte della Sua forza.

La nostra prima missione di Suore della Santa Croce in Sud Africa è iniziata a Umtata nel 1883: un piccolo seme che è diventato un grande albero, come è avvenuto in molti altri paesi. Tutte le nostre presenze di missione iniziarono nella povertà, con giovani suore che furono vicine alla morte. Eppure tutto fiorì e il Regno di Dio crebbe.

Durante il periodo dell'apartheid, la segregazione è stata insopportabile, eppure abbiamo affrontato quella lotta nella società e siamo cresciute nella forza. A Parow è stata fondata la *Holy Cross Children's Home* per gli orfani della pandemia della Spagnola del 1918, nonostante l'estrema povertà della comunità locale. I bambini venivano abbandonati alle porte delle chiese; la polizia portava nella nostra casa i bambini abbandonati; nessuno di essi è stato privato di un riparo, del cibo e dell'amore delle suore.

Le attuali missioni della nostra Provincia del Capo sperimentano limitazioni di ogni tipo - mancanza di vocazioni, scarse finanze, furti, pesanti costi di manutenzione, atti di vandalismo - eppure la misericordia di Dio è sempre con noi. Abbiamo molti benefattori che ci assistono in situazioni disperate. Dio continua a provvedere come ha fatto ai tempi di Madre Bernarda. Riconosciamo che Dio ci ama incondizionatamente, nonostante le fragilità della nostra vita quotidiana. Pertanto, è il *primo* a cui ci rivolgiamo per portare i nostri limiti davanti a Lui; chiediamo fiduciosamente il Suo aiuto per poter continuare a condividere i nostri doni con gli altri.

"Portiamo noi stesse ovunque andiamo ... così come siamo."

Riconoscendo le nostre imperfezioni, ammettiamo di essere in cammino per diventare persone complete. I nostri limiti ci aiutano a dare valore ai doni di tutte le persone intorno a noi che completano i nostri, diventando così espressione dell'abbondanza di Dio. Questo ci aiuta a diventare riconoscenti, interdipendenti e umili. Lavorando in modo collaborativo con le altre entriamo in possesso di più strumenti per offrire un lavoro di alta qualità nel nostro ministero. Incoraggiamo lo stesso spirito di generosa donazione e apertura negli altri. Sappiamo che le debolezze possono essere trasformate *in punti di forza* con uno strumento molto semplice: la giusta mentalità. Non si tratta solo del potere del pensiero positivo. Si tratta di considerare come le debolezze possono effettivamente essere punti di forza se cresciamo nella dipendenza da Dio. Le nostre stesse debolezze servono quindi da ambiente fecondo per la missione: Dio non usa solo i nostri punti di forza, ma usa anche le nostre debolezze, perché quando ci aiuta ad affrontare una lotta o ci insegna a vivere insieme, noi cresciamo in empatia. Diventiamo sensibili verso chi ha simili difficoltà e la nostra sofferenza diventa redentrice. Se sviluppiamo

la mentalità secondo cui le debolezze sono in realtà opportunità di crescita, supereremo i nostri limiti e le nostre paure. I nostri punti di forza nascono dalle nostre debolezze. Le nostre suore anziane o ammalate, affidate alle nostre fragili cure, una volta erano vibranti di vita nei loro rispettivi ministeri. Sebbene i loro corpi siano diventati fragili, è una gioia sentirle parlare della loro gratitudine verso Dio per le cure amorevoli che ricevono. Tra le nostre suore e il personale laico c'è una vera attenzione al bene, mostrata attraverso la pazienza, la gentilezza, la fiducia, la speranza, la perseveranza, la verità e un forte affetto.

Dopo che un incendio ha distrutto l'ultimo piano della nostra casa dei bambini, nove mesi fa', da quella dolorosa esperienza è scaturito un bene più grande. L'intero interno è attualmente in fase di restauro e ristrutturazione dagli stessi appaltatori premurosi che avevano ripristinato i danni parziali causati da un incendio nella nostra scuola di Cape Town nel 2019.

Mentre stiamo continuando in questi lavori, è stato istituito un nuovo Consiglio Direttivo della Casa. Questo nuovo Consiglio cercherà di assicurare le operazioni gestionali dei lavori, la supervisione e l'accompagnamento adeguato del personale e dei bambini che risiedevano nella struttura prima dell'incendio. Prima di ritornare nella casa ristrutturata, i bambini parteciperanno a un programma di orientamento. Si desidera infatti incoraggiare in loro la collaborazione e una cura più olistica per l'ambiente, a cominciare dal loro nuovo ambiente di residenza.



Siamo consapevoli che avere un lavoro di squadra buono, positivo e motivato, con adeguate competenze, significa avere una forte consapevolezza di come lavorare con gli altri, per gli altri. Insieme si possono trovare modi per adattare il nostro approccio alle esigenze della missione e del vivere fraternamente in comunità.

Nel corso del tempo si sono tenuti seminari regolari per migliorare e rafforzare le relazioni tra di noi. Il lockdown creato dall'attuale pandemia ha limitato le riunioni a livello di Provincia. Sono stati tuttavia organizzati incontri comunitari settimanali attraverso materiale scritto per la riflessione e la preghiera. Sono stati presi articoli dalle nostre Costituzioni per l'integrazione della preghiera nella vita comunitaria e nel ministero. È stato gratificante conoscere di più l'una dell'altra attraverso la condivisione a livello di comunità. Ci sono in effetti offerte opportunità per collaborare: diversi membri si alternano per guidare gli incontri. Abbiamo condiviso reciprocamente i nostri punti di forza e le nostre capacità, permettendoci di trasformare ciò che limitava o bloccava la crescita delle relazioni interpersonali e della fiducia in noi stesse.

Dio con le nostre debolezze, limiti e forze crea un colorato arazzo, chiamato vita, così che noi possiamo apprezzare la luce e l'oscurità, il giorno e la notte, così come sono state create dal nostro amorevole Padre, il nostro Dio Creatore. È importante, tuttavia, che riconosciamo ogni esperienza individuale che incontriamo come parte dell'intera creazione di Dio. Quando le situazioni diventano difficili, dobbiamo ricordarci di prendere il tempo necessario per **"tornare a casa"** da noi stesse e da Dio.

Lasciamoci ispirare dalle parole di Madre Bernarda....

“Mia cara sorella, sii coraggiosa; ricomincia ogni giorno ad amare Dio, a servire Lui solo, a desiderare solo Lui e a piacere a Lui solo”.

"Fatti coraggio, la vita è una battaglia e con l'aiuto di Dio vincerai. Dio, il Signore, in cui tutte le buone decisioni hanno origine, ti rafforza e ti sostiene".

“Desidero ringraziare Dio per aver ricolmato i vostri cuori con tanta bontà. Prego perché questo bene possa maturare e portare frutti abbondanti nella vigna del Signore”

" Teniamo costantemente davanti ai nostri occhi il nostro obiettivo e la nostra chiamata alla santità. Ricordiamoci sempre che non siamo solo insegnanti e cristiani, ma spose di Gesù Cristo, vere persone religiose".

" Ama la preghiera e praticala ovunque tu puoi, anche solo con un semplice sospiro del cuore".

" Compì sempre più atti d'amore per Dio nel tuo cuore".



Vetrata nella cappella di Madre Bernarda, Casa Madre -Menzingen

“Non aver paura della sofferenza e delle difficoltà, perché attraverso di esse diventi più simile al tuo Sposo divino”.

“Accetta volentieri le tue sofferenze perché un giorno essere diventeranno la tua gioia”.

“Portiamo davanti a Dio la nostra preghiera, per chiedergli di diventare vere suore spirituali che cercano di piacergli, sopportando le difficoltà con vero spirito di penitenza. Solo così saremo felici, anche nel portare la nostra croce perché questa è la eredità della sposa e della discepola di Cristo '!'



Vetrata nella cappella di Madre Bernarda, Casa Madre -Menzingen



Seconda Parte

Ispirare amore per la VITA in ogni stagione



Paul Nicholson SJ, dall'Inghilterra

Padre Paul è entrato a far parte della Società dei Gesuiti nel 1978, dopo essere stato allievo nella loro scuola a Wimbledon. Successivamente ha studiato zoologia alla Durham University.

Dice: *"Quando ho conosciuto di più sulla vita e sul ministero dei gesuiti, l'idea di una fede che promuove la giustizia "mi ha affascinato".*



Vivere il Mistero pasquale: un'esperienza di Vangelo che trasforma

Quale testo cercate nel Vangelo quando volete trovare le persone la cui vita è stata trasformata dal Mistero pasquale? Se la preoccupazione centrale di quel mistero è la passione, la morte e la risurrezione di Cristo, allora il posto migliore in cui andare è ai piedi della croce. Andateci e troverete due figure: la madre di Gesù, Maria, e il "discepolo che amava", Giovanni. Non c'è dubbio che la loro vita è stata trasformata da ciò che stavano vivendo...da quel loro rimanere lì, in quel particolare tempo e luogo. Di conseguenza, Maria e Giovanni sono in grado di offrire a noi tre lezioni che ci insegnano, trascorrendo del tempo lì con loro, come possiamo permettere alla nostra vita di essere trasformata.

In primo luogo, si è invitati semplicemente a stare lì, con loro, in mezzo alla sofferenza. Anche se il loro istinto poteva essere quello di provare a fare qualcosa, la verità è che qui c'è poco che Maria e Giovanni possono fare per cambiare la situazione. Sarebbe stato quasi più comodo per loro essere altrove, come possiamo vedere nel caso, degli altri discepoli che sono evidentemente assenti, essendo scappati per nascondersi. Ma Maria e Giovanni continuano a stare lì, al fianco di Gesù per tutte le lunghe ore della sua sofferenza. In parte, anche per noi, vivere il Mistero pasquale non significa né più né meno che stare al fianco di persone che soffrono, ovunque, ogni volta che le incontriamo. Naturalmente, a volte può essere possibile per noi fare qualcosa per alleviare la loro situazione, attraverso una parola gentile o un gesto utile. Ma anche quando non è possibile offrire un'assistenza pratica, il semplice fatto di essere lì e di resistere all'impulso di fuggire ha un suo immenso valore.

In secondo luogo, Maria e Giovanni sono lì insieme, sostenendosi a vicenda. Infatti Gesù, in una delle sue ultime parole, li affida alla cura reciproca, l'uno dell'altra. E se sono lì insieme ai piedi della croce, saranno insieme anche quando apparirà il Cristo risorto; così via, fino alla Pentecoste. Infatti, la tradizione ci dice che Maria andò a vivere con Giovanni, e fu da lui sostenuta per il resto della sua vita terrena (e senza dubbio, a sua volta, gli offrì il proprio sostegno). La verità è che il mistero pasquale non va mai vissuto da soli. Siamo chiamati sempre a condividere tra noi i dolori e le gioie. La Chiesa non è stata un ripensamento da parte di Gesù, una sorta di club dei suoi seguaci utile per i sostenitori e gli estroversi. Essere uniti, nell'unico corpo, viaggiare con gli altri, è l'essenza stessa del discepolato. Forse dopo un

periodo di forzata distanza sociale siamo più in grado di apprezzare il valore di questo aspetto della nostra fede.

In terzo luogo, Maria e Giovanni sono sostenuti dalla speranza. La speranza non è un ingenuo ottimismo che cerca disperatamente di credere che tutto andrà bene. Né è una specie di flash di luce nell'oscurità per mantenere alto il nostro coraggio quando arrivano le prove. Ai piedi della Croce, la sofferenza è reale e la morte è reale. Ma la speranza confida che né la sofferenza né la morte avranno l'ultima parola. Gesù ha promesso a Maria e Giovanni (e anche a noi ha promesso!) che la volontà di Dio per il nostro mondo sarà realizzata. Non importa quanto siano profonde le tenebre o quanto infido il male. Mentre doniamo il nostro piccolo contributo alla costruzione di quel progetto per il mondo che Gesù chiamava “Regno di Dio”, accade questo tra noi: la mia speranza sostiene la tua e la tua speranza sostiene la mia. È questa la speranza che ci consente di continuare a lavorare, ed è questa stessa speranza che ci aiuta semplicemente a stare uno accanto all'altro, anche quando nessuna azione sembra possibile.

Sant'Ignazio di Loyola credeva che entrare in una scena del Vangelo attraverso l'immaginazione è un'eccellente forma di preghiera. Lasciare che un'immagine si depositi gradualmente nella propria mente, guardando le persone e il loro aspetto, ascoltando ciò che viene detto (e cosa non lo è!), con un'idea del tempo in cui la scena accade, aiuta a trovare il proprio posto nella storia, come spettatore o come qualcuno che si fa coinvolgere di più. Infatti può essere un mezzo potente per imparare a stare ai piedi della croce. Forse, immaginando la scena, puoi parlare con Giovanni, con Maria o con Gesù. Forse puoi condividere semplicemente il loro dolore o la loro speranza. Forse decidi di portare le tue stesse sofferenze, o il dolore delle persone che conosci e che si trovano nella stessa particolare situazione. I Vangeli non sono mai semplici testi da leggere. I Vangeli offrono un invito a impegnarsi con Gesù, con suo Padre, con i suoi discepoli, e in questo modo ci aiutano ad approfondire la nostra sequela.

Se vogliamo essere trasformati nel vivere il mistero pasquale, l'incontro con Maria e Giovanni ai piedi della croce è un ottimo punto di partenza.



La reliquia del Crocifisso al Victoria Albert Museum, ca. 900-1000



Sr Angela Sianga HC, dallo Zambia

Sr Angela attualmente vive e lavora per la formazione nel noviziato di Mongu, nella parte occidentale della Provincia.

Così dice: “Amo insegnare a qualsiasi livello e mi appassiona trasmettere la fede soprattutto ai giovani. Prepararli per i Sacramenti del Battesimo e della Prima Comunione mi dà una grande gioia che ricolma la mia anima.

Un approccio olistico alla formazione come processo di trasformazione della mente, del cuore e della volontà

Riflettere sull'approccio olistico alla formazione come processo di trasformazione della mente, del cuore e della volontà, comprende tutti gli aspetti del nostro sviluppo e riconosce i bisogni che emergono durante le diverse fasi della nostra vita. Ci motiviamo reciprocamente ad impegnarci e ad essere aperte alle mutevoli necessità delle nostre società multiculturali. Cerchiamo i modi per rimanere fedeli al nostro carisma di Suore della Santa Croce e siamo aperte all'amore di Dio che permea l'Universo. Possiamo così essere raggiunte da questo Amore e diventare una presenza trasformante nella società.

L'approccio olistico alla formazione è un processo di trasformazione, che ci incoraggia a rispondere alla chiamata di Dio in ogni momento del nostro cammino e ad avere fiducia in questo tipo di processo. Ascoltando l'invito di Papa Francesco ad essere "Discepoli Missionari", diventiamo più consapevoli del discernimento personale e comunitario. Pertanto, ci impegniamo per un'autovalutazione e un rinnovamento continui che ci consentiranno di essere persone più integrate e profetiche nell'offrire il nostro contributo alla missione di unità voluta da Gesù, portando guarigione al nostro mondo spezzato. Ciò

richiede il coraggio di affrontare le aree belle e meno belle dentro di noi, cercando una conversione continua nel nostro cammino di fede. Questo può essere realizzato quando siamo in grado di fermarci e mettere in pausa i nostri impegni e annotare cosa sta succedendo nelle nostre vite.

Un approccio olistico alla formazione come presenza trasformante nella società, ci chiama ogni giorno a sforzarsi di essere trasformate da tutto ciò che può facilitare questo processo. Una delle strategie usate in questo ambito è “LA CURA DI SÈ”, che consiste nel creare un equilibrio tra vita interiore e vita esteriore, tra lavoro e preghiera, corsi di rinnovamento e riposo. Questo aiuta la nostra missione ad essere più efficace. La vita consacrata non riguarda solo l'offrire un servizio utile. Si tratta di rendere il Vangelo visibile, tangibile e accessibile nella nostra Chiesa e nel mondo di oggi. Questo può essere realizzato se abbiamo tempo per la riflessione personale.

Per noi Suore della Santa Croce, chiamate ad essere una presenza trasformante nel nostro tempo, è importante impegnarci personalmente nella vita quotidiana a rinnovare il nostro rapporto con noi stesse,

gli altri e Dio, scoprendo nuovi modi di incontrarlo. Questo può essere realizzato cercando Dio nella nostra preghiera e in tutti gli aspetti della nostra vita. La trasformazione non può avvenire senza un tempo sufficiente per la preghiera e il silenzio. La preghiera è essere presenti alla Presenza, rendersi conto che Dio è sempre presente in noi, sia nei luoghi affollati, sia nei luoghi tranquilli. Se perseveriamo nella preghiera, crescerà in noi questo senso della presenza di Dio, motivandoci così a comunicarlo al mondo.

Siamo pertanto sfidate ad assumerci la responsabilità di nutrire la nostra vita spirituale partecipando ai nostri esercizi spirituali in modo serio. Tutto questo promuove il rinnovamento delle nostre energie e la nostra trasformazione, a vari livelli.

Per essere una presenza trasformante nella società, siamo chiamate ad ascoltare in profondità ciò che accade nella nostra vita e nella vita degli altri. Questo ci chiama a sentirci a casa con noi stesse, a diventare consapevoli di chi siamo, cercando di promuovere in noi la guarigione e l'integrità. È importante renderci conto che se non creiamo questo spazio vuoto dentro di noi, non possiamo offrire il nostro ascolto alle persone che hanno bisogno della nostra attenzione. Dobbiamo essere donne di carattere e virtù, ora più che mai. Per donare speranza dobbiamo essere profetiche; le nostre vite devono testimoniare ciò in cui crediamo e chi siamo, specialmente nei tempi presenti, segnati dalla crisi del COVID-19. Essere profetiche ci invita ad essere solidali con il mondo. Durante questi tempi difficili non è sempre possibile raggiungere fisicamente, le persone ma attraverso le piattaforme Internet e le preghiere, possiamo irradiare luce e speranza.

La formazione permanente è un processo di trasformazione della mente, del cuore e dell'anima. Ci chiede di essere aperte e a modificare i nostri atteggiamenti e il nostro modo di guardare le situazioni. Per affrontare la vita con un atteggiamento meno giudicante siamo chiamate a vivere questo invito: *Sii aperta e lasciati sfidare dai cambiamenti nel nostro mondo di oggi!*

Papa Francesco ha sfidato noi religiosi, dicendo: ***"Mentre ringraziamo Dio per il dono della Vita Consacrata, chiediamo a Dio un nuovo modo di guardare ... un modo che sappia vedere la grazia ... le vie per la speranza ... Questo ci aiuta a diventare intimi con Gesù e partecipare alla Sua vita. Ci aiuta a coltivare in noi una prospettiva completamente diversa della realtà".***

Ripensando alla mia esperienza vissuta in Irlanda per il corso di Formazione, ho incontrato diverse occasioni di trasformazione per la mia vita. È stato un corso olistico, esperienziale e non accademico. Questo corso è stato per me un secondo noviziato, poiché non mi è stato insegnato ad essere una formatrice ma ad essere aperta alla formazione. Il corso ha messo in campo vari strumenti, che non hanno lasciato nulla di intentato come il counselling, la direzione spirituale, l'essere tutor, l'esperienza pastorale. Tutte le lezioni hanno toccato e sfidato qualcosa dentro di me. La prima cosa che mi ha aiutato a sperimentare la trasformazione è stata la mia disponibilità ad aprirmi per essere raggiunta da tutto ciò che mi veniva offerto. Amavo il "viaggio" verso la trasformazione e mi sono fidata del processo.

Questo approccio olistico alla formazione è stato trasformativo a tutti i livelli, a partire dalla mia vita spirituale, che si è approfondita; il corso mi ha aiutato a stare

in contatto con l'amore infinito di Dio. La mia immagine di Dio come un Padre amorevole è stata rafforzata. La mia mente è stata sfidata da tante nuove intuizioni. Adesso sono più disponibile a percepire le cose alla luce della fede. Sono stato sfidato ad affrontare gli effetti che derivavano dalle mie esperienze passate. Questo mi ha aiutato ad identificare le cause delle mie reazioni, in particolare quelle negative; ho imparato a gestire abbastanza bene le mie emozioni.

L'esperienza di vivere alla *Loreto House* mi ha aiutato a migliorare le relazioni, disponendomi molto all'ascolto e meno alle critiche. Ho imparato a creare spazio nel mio cuore per le persone che vengono da me per condividere le loro storie. Questo mi ha aiutato ad essere più compassionevole verso gli altri e verso me stessa. Ho anche imparato a gustare l'essere in compagnia con me stessa e ad apprezzare il silenzio. È nel silenzio che ho capito chi SONO IO e chi È DIO nella mia vita. "FERMATEVI E RICONOSCETE CHE IO SONO DIO". Il mio benessere mentale è stato rafforzato

dalla ricerca di ciò che è positivo e mi dà vita anche nell'oscurità. Essere positivi nella vita fa emergere nuove energie: questo è un mezzo potente per portare vita alle mie lotte quotidiane. Alcune lezioni mi hanno avvicinato all'esperienza dell'”AHA” (una esperienza tipica del campo psicologico) risvegliando in me l'autocoscienza e la conoscenza di me stessa nelle situazioni in cui ero incline ad incolpare l'esterno.

Il Corso mi ha confermato nella coscienza che io non sono quello che faccio. Questo mi ha aiutato a fare tesoro dell'ESSERE e così a lavorare di più sul mio carattere. Mi ha invitato ad approfondire la mia identità e dignità come persona, la consapevolezza che ciò che conta è Dio e quindi tutto il resto non conta. Il pericolo che spesso si corre è di aggrapparsi ad una posizione o ad una responsabilità per paura di perdere la nostra identità. Le due realtà sono tuttavia separate. Sebbene la responsabilità della formazione ricada principalmente sulla singola suora, non può essere duratura o efficace senza il sostegno della comunità e della guida.



L'auto-riflessione è avere il coraggio di guardare a noi stesse!

Ms. Elba Aida Salcedo Morales

Sede dell'Università in Cile - Temuco.
Biblioteconomia/Universidad de los Lagos Temuco.

Dice: *"Come Madre Bernarda, mi sono sentita e mi sento chiamata da Dio, a vivere i valori del Vangelo qui e ora, disponibile come lei, ad andare oltre ciò che è già noto e sicuro"*.



Vivere il carisma di Madre Bernarda da persona laica

Sono Elba Salcedo e il mio rapporto con le Suore della Santa Croce è di lunga data. Attualmente vivo a Temuco con suor Monica Neulinger. Insieme a Sonsoles, un'altra signora laica, e Satu, mia sorella, formiamo la comunità del "Caucaso", (nome della strada dove la casa che io e la sorella condividiamo da quando abbiamo scelto di vivere insieme).

Questa immagine della comunità, che può attirare l'attenzione di alcuni, è il risultato del progressivo tessuto di rapporti - molto umani - di lavoro, cura e amicizia tra di noi. Abbiamo condiviso insieme ideali e progetti di vita. Questo è stato possibile, grazie al sostegno delle Superiori della Congregazione, che hanno intravisto, con i suoi valori e i suoi limiti, un altro possibile modo di condividere la vita e la missione in questi tempi.

Vengo da una famiglia cattolica, con una spiritualità molto mariana. Da adolescente, mi sono impegnata nella pastorale parrocchiale: catechesi, missioni, canto liturgico ... In ognuna di queste aree di missione ho incontrato le Suore della Santa Croce ... all'esterno delle loro scuole. Era il primo periodo degli anni 60 appena prima dell'inizio del Concilio Vaticano II. Le suore, insieme alla loro opera educativa, si sono aperte alla "pastorale de Conjunto", coordinando e collaborando con donne e uomini laici nei diversi ambiti pastorali della diocesi e delle parrocchie.

Nel 1976 ho iniziato il mio rapporto professionale con le suore in diverse istituzioni educative della Congregazione. Nel 1987 sono entrata a far parte della scuola Huichahue. Si trattava di un primo inserimento delle suore in un ambiente rurale, guidato da suor Monica Neulinger, per prendersi cura di bambini molto vulnerabili. In quel periodo si parlava già molto dei Fondatori. Proprio qui ho conosciuto Madre Bernarda. La scuola non porta solo il suo nome: tutto è affidato a lei.

Suor Monica aveva partecipato a un corso a Menzingen sul Fondatore e ci ha trasmesso il suo entusiasmo. Nel lavoro quotidiano della scuola, collaborando alla cura e alla formazione di questi bambini, ho iniziato a conoscere ed ammirare personalmente Madre Bernarda. Il mio lavoro con le suore e con i colleghi laici ha assunto un nuovo significato.

Anni dopo, nel 1997, è nato il Movimento Laicos Santa Cruz, al quale ho aderito con entusiasmo, inserendomi nel gruppo iniziale con il sostegno di Sr. María Teresa Leuenberger; da allora vi sto partecipando attivamente. Conoscere i Fondatori, le origini e lo spirito della Congregazione, e condividere nel gruppo locale, la vita alla luce del carisma della Santa Croce che abbiamo scoperto come laici, ha arricchito la mia esperienza cristiana e mi ha motivato ancora di più a servire.

Nel 2015, la Conferenza dei Religiosi del Cile (CONFERRE) ha convocato le Congregazioni, con Associazioni laicali, ad incontrarsi. Quindi, ci siamo incontrati come Laici e Religiosi con il profondo senso che "INSIEME SIAMO DI PIÙ". E continuiamo a incontrarci come Laici e Suore della Santa Croce. Questo ci ha aperto a nuovi approcci e diverse esperienze di gruppi laici e famiglie carismatiche, ci ha motivato a chiarire la nostra identità laicale e il modo di partecipare al carisma di Santa Croce con le suore.

Raccogliendo la mia esperienza spirituale, posso anche dire che:

Come Madre Bernarda, credo che Dio stia contando su di me, sulle suore e sui laici di Santa Cruz per realizzare i suoi progetti nelle situazioni che dobbiamo affrontare nel nostro ambiente: desidero ricambiare la loro fiducia. So che i conflitti e le crisi sono inevitabili e che ho bisogno di aiuto per riconoscerli, risolverli e continuare ad andare avanti.

Come Madre Bernarda, mi sono sentita e mi sento vicina a Dio, come un Padre amorevole e provvidente che si prende cura della sua creazione e ci dà ciò che ci è necessario, a tempo debito. Ecco perché mi metto con fiducia nelle sue mani ... e aspetto.

Come Madre Bernarda, credo nel potenziale di vita, bontà, resilienza e creatività di bambini e adulti. Per questo motivo sono convinta che valga la pena dedicare la vita all'educazione e alla formazione delle persone per umanizzarci come società.

Come Madre Bernarda, ho la convinzione che, insieme alle mie compagne di comunità, alle suore e ai laici, stiamo collaborando a un vasto progetto: L'OPERA DI DIO. Lui conta su di me, con tutte le potenzialità che mi ha dato e, sebbene il mio contributo attuale sia più limitato e modesto, non voglio ritirarmi.

Come Madre Bernarda, mi sono sentita e mi sento chiamata da Dio, con altre sorelle, laiche, uomini e donne, a vivere i valori del Vangelo qui e ora, disponibile come lei, ad andare oltre ciò che è già conosciuto e sicuro.

Come Madre Bernarda, cerco di coltivare una spiritualità sana, sobria e semplice, lontana da visioni evasive e moralismo colpevole perché desidero concentrarmi sull'amore tenero e misericordioso di Dio che Gesù rivela a me. Con Lui sto camminando insieme a tante sorelle, fratelli e amici, tutti motivati dalla fede.

Come Madre Bernarda, desidero lasciarmi interpellare da situazioni e persone che ci interrogano e ci spingono a vivere in modo significativo e realistico la Croce e la Vita Nuova che Gesù propone in questi tempi di crisi e incertezza.





Sr. Franziska Mitterer HC, dalla Germania

Sr Franziska è una Direttrice spirituale ed una facilitatrice durante i Ritiri. Attualmente è Formatrice delle Novizie nella Provincia della Germania.

Ella ci dice: *"Sono affascinata dalla somiglianza che c'è tra la spiritualità ignaziana e la nostra spiritualità di Suore della Santa Croce, che ha al centro il mistero pasquale"*.

L'accompagnamento spirituale alla luce del nostro carisma di Suore della Santa Croce

Una parola personale all'inizio

Come accompagnatrice spirituale e facilitatrice di ritiri, alla luce della spiritualità di S. Ignazio di Loyola, sono affascinata dalla somiglianza tra la spiritualità ignaziana e la nostra spiritualità come Suore della Santa Croce. Il Mistero Pasquale è al loro centro. Nell'accompagnare spiritualmente, ho la convinzione profonda che nessuna esperienza di morte ha l'ultima parola nella vita. È la vita in pienezza che ha l'ultima parola. Questa è una fonte costante di speranza incrollabile e gioiosa. Incontro le persone da accompagnare con questo atteggiamento fondamentale.

Da un punto di vista moderno, Madre Bernarda potrebbe in qualche modo essere descritta come una compagna spirituale per le sue suore. Lei non poteva andare in ogni località quando le suore chiedevano un accompagnamento, ma mandava delle lettere. Durante questa pandemia di Coronavirus, visto che la conversazione faccia a faccia non è possibile, uso anche i media e fornisco un accompagnamento spirituale per telefono, per Skype o Zoom; anche per e-mail. Lasciatemi descrivere l'accompagnamento spirituale in termini concreti, alla luce del nostro carisma.

Definizione

di accompagnamento spirituale

L'accompagnamento spirituale è un modo attento di essere presente e una forma rispettosa di accompagnare le persone che cercano la direzione spirituale. L'accompagnamento spirituale ha lo scopo di aiutarle a plasmare la propria vita, sulla base di una relazione profonda e duratura con Dio, che si manifesta in un amore e un impegno

crescenti. In molte delle sue lettere, Madre Bernarda incoraggiava le suore a crescere nella fiducia in Dio e ad affrontare le sfide nella loro vita professionale rimanendo unite a Dio che dona forza e accompagna ciascuna. Durante le esperienze di sofferenza, invitava ogni suora a trarre forza dalla contemplazione del Crocifisso che vince la morte nella Risurrezione.

La relazione

nell'accompagnamento spirituale

Prima di accompagnare qualcuno, l'accompagnatore deve aver attraversato egli stesso alcuni "deserti". Rafforzato nella fede, nell'aver vissuto esperienze di vita difficili, l'accompagnatore sarà in grado di comprendere le persone che si confidano con lui a livelli più profondi. Anche qui, Madre Bernarda è un esempio. Attraversando esperienze dolorose nella fede, era in grado di relazionarsi con le sue suore con grande empatia. Basandosi sul rispetto reciproco, la compagna spirituale ha un vantaggio basato sull'esperienza. È stata più a lungo nel cammino spirituale, ha riflettuto sulle proprie esperienze e conosce il processo spirituale. In questo modo, può fornire consulenza all'altra persona. La relazione di accompagnamento è caratterizzata da onestà e vicinanza, così come da una grande fiducia, che si basa su Dio. Tuttavia, non è una relazione di amicizia. Così, l'accompagnatore spirituale ha la responsabilità di mantenere una sana distanza, al fine di preservare la libertà della persona accompagnata. Anche qui, Madre Bernarda è un modello. Con quanto calore scriveva alle sue suore, descrivendosi come la

loro madre affettuosa! Ha sempre mantenuto tuttavia la distanza necessaria. Lo si vede chiaramente, per esempio, quando incoraggia le sue suore a decidere da sole se restare nell'Istituto di Menzingen o trasferirsi a Ingenbohl nel 1856: *"Che lo Spirito Santo vi illumini a scegliere ciò che vi rende felici"*, scrive. Sia l'accompagnatore che la persona da accompagnare hanno il proprio rapporto con Dio. Questo assioma di base fa la differenza nella relazione terapeutica. Inoltre, Madre Bernarda attinge alle immagini del suo tempo riguardo Dio e Gesù Cristo, come Padre amorevole, Creatore, Redentore, Amore crocifisso, Sposo, per rafforzare le suore nella loro relazione con Dio.

Requisiti dell'accompagnatore

L'accompagnatore deve credere che Dio è all'opera in ogni essere umano, che Dio vuole guarire tutti e condurre tutti ad una vita di pienezza. È consapevole che Dio è all'opera nella storia e che la storia continua ad essere una storia di salvezza anche oggi.

"Ringrazio Dio per il bene che ha messo nei vostri cuori", scrive Madre Bernarda. Inizia le sue lettere con le parole "Viva Gesù nei nostri cuori". Era profondamente convinta dell'opera di Dio nella persona umana, opera che guarisce e conduce ad una vita di pienezza, integrandola nella storia della salvezza.

Contenuto della direzione spirituale

Il punto di partenza è il desiderio umano di una vita riuscita e significativa. I consigli dati sulla preghiera personale e sugli esercizi spirituali possono essere d'aiuto per plasmare una vita quotidiana radicata nella fede. In questo modo, la direzione spirituale aiuta a *"cercare e trovare Dio in ogni cosa"*. (Ignazio di Loyola).

Il concetto di essere umano per Sant'Ignazio di Loyola corrisponde strettamente all'antropologia di Madre Bernarda e delle sue prime compagne; entrambi sono convinti che ogni persona è creata buona da Dio, è amata da Dio nonostante i suoi lati oscuri, ed ha una chiamata personale unica. Presumibilmente le prime suore svilupparono questa comprensione nel loro cantone natale di Argovia e nei loro luoghi di educazione a

Friburgo in Brisgovia e a Ribeauvillé. Tutti e tre questi luoghi erano stati influenzati dall'illuminismo cattolico con una particolare concezione dell'essere umano. Essi furono luoghi formativi per le prime suore di Menzingen: Proprio come un seme, l'essere umano ha dentro di sé molto potenziale (per esempio la capacità di relazionarsi con se stesso, con Dio e con il mondo), che aspetta di essere sviluppato e fatto maturare. Tutto questo è destinato a servire allo scopo di diffondere il Regno di Dio, insieme agli altri. La centralità della missione per Madre Bernarda è dimostrata dal fatto che in una lettera a Suor Elisabetta, che sta attraversando una grave crisi, Madre Bernarda le assicura il suo amore materno. Allo stesso tempo le fa notare che è stato un bene che Suor Anna abbia dimenticato di visitare Suor Elisabetta in crisi, perché questo ha dato a Suor Anna il tempo necessario per sostituire nella scuola di Menzingen una suora che si era ammalata inaspettatamente.

Un'ultima parola: Collegamento al Messaggio del Capitolo Generale 2019

Come Madre Bernarda era una persona capace di trasformare - in quanto lei e le sue suore affrontavano le necessità educative del loro tempo con una relazione profonda con il Crocifisso e Risorto - così anche l'accompagnamento spirituale è un processo di trasformazione. La persona da accompagnare durante le conversazioni, prende coscienza di nuovi lati della realtà che non aveva visto prima. Può vedere la fedeltà di Dio che cammina con lei, e la sua potenza salvifica. Questo libera la persona e la porta a comprendere la sua missione. Una missione porta sempre a collegarsi con gli altri (l'aspetto comunitario del carisma).

Il direttore spirituale accompagna attentamente la persona in questo processo di trasformazione. Solo le persone trasformate possono trasformare la società verso una maggiore umanità, in cui si manifestano i valori del Regno di Dio.



Sr. Rita Kurusumuthu H.C. - Sri Lanka

Suor Rita è un'assistente sociale di professione ed è attualmente impegnata nel lavoro pastorale. È responsabile dell'Associazione dei laici della Santa Croce

Così dice: *“Gesù è un catalizzatore vivente e da Lui riceviamo l'ispirazione per promuovere la vita”*.



Missione pastorale come un catalizzatore per promuovere la vita

Gesù è un “catalizzatore vivente” da cui riceviamo l'ispirazione per promuovere la vita. La missione pastorale è una parte essenziale nella vita di una persona consacrata che è chiamata, scelta e inviata per diffondere la Buona Notizia. Riflettiamo più a fondo sulla natura della missione pastorale affidataci da Gesù, il vero Pastore che seguiamo e desideriamo imitare.

La PAROLA si è fatta carne ed è venuta ad abitare in mezzo a noi.

I Vangeli testimoniano Cristo e la fedeltà con cui Egli ha svolto la missione per la quale è stato consacrato dallo Spirito. La Sua Missione è stata una missione di evangelizzazione e redenzione umana, una missione che lo ha portato a vivere in mezzo al suo popolo.

La sua sorprendente proposta delle "Beatitudini" ha introdotto un cambiamento radicale di prospettiva. La missione di Gesù Cristo, come Redentore dell'umanità, è stata quella di promuovere la vita umana e proclamare la Buona Notizia della Salvezza, attraverso varie attività. Gesù ha guidato il popolo come un pastore guida il suo gregge: ha svolto una missione pastorale. Gesù ha affidato alla Chiesa la continuazione della sua missione pastorale. Questa missione di Cristo non è affidata interamente ai ministri ordinati - vescovi e sacerdoti - ma deve essere condivisa da tutti i discepoli di Cristo. La missione pastorale della Chiesa si basa sul sostegno e sulla collaborazione di religiosi e religiose come “catalizzatori” per promuovere la vita.

Gli Ordini Religiosi nella Chiesa sono nati per vivere e diffondere il Vangelo. Hanno scelto di vivere la castità, la povertà e

l'obbedienza come valori fondamentali del Vangelo. Si sono aperti all'amore, alla misericordia, al perdono, alla compassione, alla gioia, alla dedizione, alla comprensione e alla pace - valori fondamentali per la vita quotidiana - per essere veri testimoni tra il suo popolo.

Noi religiosi che abbiamo scelto di vivere i valori del Vangelo possiamo incarnarli e dividerli con la comunità parrocchiale più ampia. Illuminiamo le persone ed esprimiamo solidarietà nella loro sofferenza e dolore. Siamo come un catalizzatore che dà amore, misericordia, compassione, comprensione ecc. alle persone con cui ci relazioniamo. Una religiosa autentica può dare il meglio di sé per la missione pastorale.

I religiosi durante la loro missione pastorale agiscono da catalizzatori: incontrano persone, famiglie e gruppi, per trasmettere i valori del Vangelo in modo che essi possano essere in grado di far fronte alle situazioni della vita. Può esserci una situazione di povertà dovuta alla disoccupazione o all'assenza di un luogo adatto per vivere. Può esserci un problema familiare che necessita di amore, comprensione reciproca, bisogno di perdono, ecc. Oppure possono esserci cattive abitudini come l'uso di liquori, droghe, ecc. Le religiose possono parlare con le madri o le ragazze; possono esortarle in modo concreto come andare avanti con coraggio e con speranza. In tutti questi casi i religiosi possono condividere le loro competenze con le persone che conoscono ed esplorare modi diversi per offrire aiuto.

La missione pastorale è principalmente quella di comunicare e condividere la fede, aiutando anche a cambiare lo stile di vita delle persone nel mondo...cercando di promuovere la loro qualità di vita tra le varie sfide e problemi. Non si tratta di imporre alle persone uno stile di vita clericale o religioso, ma piuttosto di accompagnarle in modi diversi a vivere la propria vita, nei propri contesti, con tutto ciò che questo comporta. Le persone nel mondo sono chiamate a prendere decisioni difficili, scelte, sacrifici. Hanno bisogno di luce e di consigli pratici, di incoraggiamento nell'affrontare le difficoltà. Hanno bisogno di mediatori per risolvere i malintesi, ecc. In tutti questi casi, la presenza e l'aiuto da parte dei religiosi può avere un ruolo importante, grazie all'amore e la comprensione.

Le Suore della Santa Croce in Sri Lanka agiscono da catalizzatori promuovendo la vita attraverso la loro missione pastorale. Lo Sri Lanka è un'isola ricca di bellezze naturali. Un tempo era famosa grazie al nome di "paradiso orientale". Ora guardata dalla prospettiva di molti abitanti di questo paese, questa Isola non è più considerata un

paradiso. Le persone in questo paese hanno bisogno di molto accompagnamento a diversi livelli. Molte parti delle popolazioni, tra le quali, noi suore della Santa Croce siamo chiamate a servire, sono avvolte dalle tenebre e dalla disperazione. L'oscurità è stata causata principalmente dalla lunga guerra e dalla distruzione. Gli abitanti, hanno perso le loro originarie e stabili abitazioni, durante i vari spostamenti; avvertono la mancanza di asili nido e scuole. Le perdite umane e materiali hanno reso il 90% di queste persone "disabili" mentalmente, fisicamente e spiritualmente. La situazione della popolazione dell'entroterra, i cosiddetti lavoratori delle piantagioni di tè, è ancora peggiore; in effetti il salario minimo giornaliero è solo di R.1000 - nonostante le ripetute richieste. Le loro condizioni di vita, prospettive educative, salute, strutture di trasporto e bisogni spirituali, ecc. devono ancora essere prese in considerazione. La regola della giungla della "sopravvivenza del più forte" regna in molte aree in cui le nostre suore sono chiamate a svolgere la loro missione pastorale. Tuttavia, la nostra presenza e collaborazione continuano a promuovere qualità di vita per le persone di questa terra.



*Una finestra sulla nostra Spiritualità vissuta
dalle nostre suore anziane
e sulle grazie ricevute da loro durante la lunga vita
come ispirazione per noi nel continuare
il cammino di Madre Bernarda...*



Parti del mosaico della mia Spiritualità della Santa Croce **(Suor Alix Schildknecht - Menzingen)**

La spiritualità della Croce è iniziata in me fin dal momento della mia nascita poiché il luogo in cui sono nata si chiamava "HELENA". Per mio padre era molto importante che la patrona della casa non fosse la bella Elena della mitologia greca, ma la madre dell'imperatore Costantino.

Secondo la leggenda infatti questa Elena aveva trovato la Croce di Cristo. Pertanto accanto al nome "Helena", posto sul cartello sulla facciata anteriore della casa, c'era anche una croce. In quel tempo non sapevo ancora che avrei fatto la mia professione di Suora della Santa Croce a Menzingen il 18 agosto 1955, giorno di Sant'Elena!

La Croce ha avuto un ruolo centrale nella nostra famiglia. In ogni stanza il Crocifisso aveva un posto d'onore. Durante la preghiera fatta in famiglia, tutti rivolgevano lo sguardo alla croce. La nostra mamma faceva un piccolo segno di croce sulla nostra fronte prima di andare a letto o prima di qualsiasi viaggio. E mia mamma, prima di morire, mi ha benedetto ancora una volta. Poche ore dopo ha avuto un grave ictus.

Quando è stata portata fuori dal suo appartamento su una barella, per essere trasportata in ospedale, ha fatto il segno di

croce con la mano che le era rimasta sana. Ha posto tutto ciò che stava accadendo sotto la benedizione della croce. Sono rimasta profondamente colpita da questo suo gesto. Mi sono anche vergognata al pensiero che mia mamma fosse più brava di me nel vivere la spiritualità della croce.



La storia mi ha inferto un duro colpo, quando mi sono sentita vittima di un intrigo. È stato in quel momento che mi sono sentita abbandonata da Dio e dalle persone. Vivevo a fatica ogni giorno, incapace di pregare. Mi ritrovavo solo nei Salmi delle Lamentazioni.

Ho pertanto provato a meditare la Via Crucis. All'improvviso, ho trovato la mia storia di passione dentro ciascuna delle quattordici stazioni della Via Crucis. Vi apparivano tutti i miei avversari. Guardando Gesù e al Suo modo di reagire ho imparato a interpretare in modo diverso quello che mi era successo.

La mia storia di sofferenza si è così trasformata in una storia di salvezza. Da quel momento la Croce è diventata per me un segno pasquale, un invito costante a vivere la risurrezione in mezzo alle molteplici sofferenze di questo tempo.

La mia vita è un grande dono di Dio...

(Sr Miguela Muslin, America Latina)

La mia vita è un grande dono di Dio, "Padre buono", come lo chiama spesso Madre Bernarda nei suoi scritti. Ho potuto sperimentare spesso la Sua mano gentile e provvidente. Mi ha portato per strade mai sognate e mi ha chiamato ad essere suora della Santa Croce. Poi, come a M. Bernarda, mi ha affidato il servizio alla Congregazione. - La fiducia in Dio, sapendo che tutto ciò che Lui permette o dispone è per il mio bene, mi ha sostenuto per tutta la vita.

Insieme alla sua incrollabile fiducia nella Divina Provvidenza, Madre Bernarda ha vissuto uno sforzo personale attivo, ricercando la volontà di Dio per essere fedele alla missione affidatale. Ha accettato le sofferenze e le difficoltà generate dalla sua comunione con il Signore crocifisso.

L'esperienza della Provvidenza di Dio ha accresciuto in me il desiderio di fare ciò che piace a Lui...di fare la Sua volontà.

Con Madre Bernarda preghiamo:

DIO BENEDICI E CUSTODISCI LA NOSTRA CASA!

Non smettere di pregare....

(Sr Rita Jordaan, Provincia del Capo)

Il 7 febbraio 2021 ho festeggiato sessantatré anni di vita religiosa. Il tempo sembra essere passato così velocemente che mi chiedo cosa ho fatto in tutti questi anni: mi sembra di non aver nulla da mostrare.

So di aver insegnato nella scuola per oltre cinquant'anni e che, allo stesso tempo, mi dedicavo ad alcune attività parrocchiali con la gente, a contatto con le persone della zona in cui vivevo in quel tempo. Quel periodo mi è piaciuto

Per Madre Bernarda era importante l'unione tra le sorelle, la coscienza di una missione comune. – In giovane età sono partita per un paese sconosciuto e ho avuto contatti più stretti con le diverse province della Congregazione. Sono stati contatti importanti per me. Abbiamo organizzato incontri in diversi paesi e continenti. L'incontro per le Formatrici, il Consiglio di Congregazione, il Capitolo generale, le visite delle Consigliere alle diverse Province, la traduzione simultanea nei Capitoli, l'invito di suore di altri continenti a visitare la Casa Madre di Menzingen sono state occasioni per relazionarmi con tutte.

La lotta di Madre Bernarda per rimanere fedele allo scopo fondante è stata costante e dura. Questo ha richiesto e richiede tuttora immaginazione, iniziativa e flessibilità nella ricerca di nuovi percorsi, nelle mutevoli circostanze del nostro tempo,

molto perché è stato un momento di scoperta di me stessa e di crescita spirituale.

Nonostante la mia gioia, sentivo che mi stavo perdendo qualcosa. Mi sono resa conto infatti che quel mio bisogno era una sorta di ancora da cui attingere forza e coraggio per migliorarmi. Ho deciso di pregare quotidianamente per questa intenzione, utilizzando la *"Preghiera a Madre Bernarda"*.

Ho deciso di fare questa preghiera perché ne sono sempre stato attratta. Le parole e il contenuto sono davvero belli e significativi. Questa preghiera mi dice che sono stata scelta per essere una "discepola" di Madre Bernarda. È la mia leader, la persona che potrei seguire e imitare sempre per la sua fiducia e dipendenza da Dio. Inoltre, so

che lei avrebbe compreso le mie paure e frustrazioni, nonché tutte le gioie della mia missione nel Regno di Dio. Chiedo a Madre Bernarda di *"non smettere mai di pregare per me"* ma di continuare ad aiutarci a seguire il suo esempio.

La mia esperienza di Suora della Santa Croce (Sr Susan Moollel, Provincia del Sud India)

Guardando ai miei ultimi 58 anni di vita religiosa come Suora della Santa Croce e al mio ministero di dottoressa per 50 anni, sono stupita di aver potuto seguire con gioia le orme del Divino Guaritore. Sono grata a Dio perché ha permesso che la missione di guarigione di Gesù sia continuata attraverso di me. La vita non è stata e non è facile, eppure ho sperimentato sempre l'amore e la protezione di Dio. La divina Provvidenza mi ha accompagnato attraverso le situazioni facili e difficili che ho incontrato.

Riconosco con gioia e gratitudine che il principio dei nostri Fondatori, **"i bisogni del tempo sono la volontà di Dio"**, mi scorre nelle vene! Essere consapevole della necessità del tempo e cercare la volontà di Dio in tutte le situazioni della vita è maturato in me gradualmente, mentre crescevo in età e sapienza!

Tutto è iniziato nel 1963! Quando stavo per iniziare la mia vita nella Congregazione e il mio servizio all'umanità, i miei Superiori ed io abbiamo cercato insieme di discernere le necessità del tempo nel nostro Paese e nella Provincia. In quel periodo è stato scelto per me lo studio in medicina e la specializzazione in ginecologia.

Quasi sempre, il mio servizio si è rivolto

alle persone più bisognose, nelle situazioni di limite, scelte dai superiori. Ho seguito volentieri la volontà di Dio in questa missione! In qualità di donna consacrata non ero soddisfatta solo nell'offrire un trattamento medico; volevo educare i miei pazienti a cercare una vita olistica e sana. Aiutare centinaia di bambini a venire alla luce in questo mondo è stato un aspetto particolare della missione affidatami da Dio: è stata un'esperienza gioiosa. Per tutto il mio servizio, ho cercato di dipendere da Dio, con grande fede.

Ho potuto sperimentare moltissime volte l'espressione di Madre Bernarda "confido nella Divina Provvidenza". Ho avvertito su di me la protezione di Dio. Dio ha operato attraverso le mie mani e le mani di coloro che hanno lavorato con me. Anche la mia missione e il mio ministero come Superiora Provinciale per 9 anni è stata fondata sul principio di cercare la volontà di Dio nel bisogno del tempo.

Mi ha sempre commosso l'invito di Madre Bernarda: **"Siate liete quando siete insieme"**. Questo invito è rimasto con me nel vivere la mia vita comunitaria. La mia esperienza mi fa proclamare: "FIDATI di Dio in tutte le situazioni!"

Tutto per la gloria di Dio "Per Te, o Signore, solo per Te e non per me".

Messaggio dal Governo Generale -Menzingen

Ringrazio Dio per il bene
che ha messo in grembo di
noi! Se crediamo insieme
alla grande potenzialità presente
nella nostra Spiritualità;

diventeremo Voci Testimoni.

dell'Amore di Dio e della Sua Bellezza
M. Jovan

Crescendo nella fede, lavorando
insieme come una cosa sola,
poniamo la nostra fiducia nel futuro
sapendo che Dio sarà già lì.

Prego perché possiamo essere libere
dai danni e dai pericoli interni ed
esterni, stare al sicuro e protette.

Che tutti gli esseri viventi si sentano
al sicuro, sani e vivano gioiosamente.

Con affetto, Suor Rose Paul

Ho letto su una rivista: "È grazie
alla gratitudine per il momento
presente che la dimensione spirituale
della vita si apre". Penso sia una grande
sfida per noi essere grate per ogni alba
che ci dona il Padre di sopra. Accogliamo
amorvolmente questa opportunità,
per continuare a servire con gioia e
creatività. Suor Matilde.



madre Bernarda ha coltivato un rapporto
profondo con Dio. Una fede viva riguardo
l'intima presenza di Dio nella sua
anima le ha sempre dato coraggio.
Questo ci ispira e ci sfida a testimoniare
Signore Crocifisso e Risorto e
a vedere il mondo sofferente
intorno a noi con occhio di fede.
Riponiamo la nostra fiducia in Lui
Suor Felma

Mentre guardo in questo luogo i
fiori sbocciati alla vita dopo il
lungo e freddo inverno, sento
anche io sorgere una nuova vita
in me. Spero che durante tutte
le stagioni di quest'anno viate
anche voi otimate dalla
vita che vi circonda, dalle
persone che incontrate, dalla
natura e dagli eventi di ogni
giorno. Suor Bernadette Klo.



La Quercia

Un potente vento soffiava giorno e notte.
portando via le foglie della quercia.
Aveva poi spezzato i suoi rami
e fatto cadere la sua corteccia
perché la quercia diventasse stanca e desolata.
Ma la quercia continuava a resistere
mentre gli altri alberi
intorno a lei cadevano.

Il vento stanco si arrese e disse:

“Come puoi essere rimasta ancora
in piedi, Quercia? ”

La Quercia rispose: “Lo so che tu

puoi spezzare in due
ogni mio ramo,

portare via ogni foglia,
scuoter le mie membra
e farmi ondeggiare.

Ma io ho radici che si distendono
nella terra,

crescendo sempre più forte,
fin dalla mia nascita.

Queste non le potrai mai toccare,

perché come vedi, sono la parte più profonda di me.

Fino ad oggi, non ero sicura
di quanto ero in grado di sopportare.

Ma ora, grazie a te, l'ho scoperto.

Sono più forte di quanto avessi mai saputo.



In ringraziamento a Madre Bernarda per il coraggio che ha
avuto nel rispondere alla chiamata di Dio. Il suo coraggio ha
fatto nascere la nostra Congregazione delle Suore della
Santa Croce, verso la quale ognuna di noi è grata.







Suore della S. Croce - Menzingen